ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno X - Num. 239 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-842 al 40-849

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 12-13 Ottobre 1956 L. 30 (sped. in abb. postale)

[illegible] ABBONAMENTI [illegible] Copie arretrate: prezzo doppio.

Soddisfazione nel PSDI

LE DECISIONI SOCIALISTE

Tanassi sottolinea l'importanza dell'impegno di continuare il processo di unificazione su basi autonome e democratiche - Rinviato il Consiglio dei ministri per l'indisposizione di Segni - Inevitabile lo sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici - L'agitazione nelle campagne

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri, in programma per oggi, è stato rinviato per l'indisposizione del Presidente del Consiglio e dopo il congresso della D. C. Il presidente Segni ha presieduto nella sua abitazione una riunione del comitato di ministri incaricati di studiare l'attuazione del piano Vanoni.

Oltre ai ministri Zoli, Medici, Colombo e Cortese, ha partecipato alla riunione il presidente dell'E.N.I., ing. Mattei che ha ampiamente illustrato il programma quadriennale dell'attività che l'Ente si propone di svolgere nell'ambito dell'attuazione dello schema di sviluppo e di incremento del piano Vanoni. Tale programma interessa l'intero territorio nazionale con particolare riguardo per il Mezzogiorno.

La direzione socialista, presieduta dall'on. Nenni, ha terminato i suoi lavori con una risoluzione nella quale si ribadisce la volontà di risolvere il problema dell'unificazione di tutti i socialisti nell'ambito di una «politica classista e democratica di alternativa socialista». Nel documento si rileva che l'accordo intervenuto fra le segreterie del P.S.I. e del P.C.I. non deve costituire ostacolo o remora all'unificazione, in quanto detto accordo «non ha vincolato l'unificazione socialista a formule o a strutture di fronte popolare o a ipoteche esterne».

La direzione del P.S.I. ha proposto quindi la costituzione di un comitato paritetico d'intesa col P.S.D.I. per accelerare il processo di fusione.

In merito al congresso della D.C., ormai imminente, la direzione socialista afferma che l'unificazione, ormai sicura, deve favorire il colloquio con i cattolici: a tale proposito il congresso di Trento dovrà dire se vuole una politica di progresso sociale con i socialisti o se vuole rimanere ancora ancorato alla vecchia formula ormai superata.

In quest'ultima considerazione c'è, naturalmente, una condanna esplicita del quadripartito come espressione politica del centrismo.

I socialdemocratici, dal canto loro, hanno manifestato solo un piccolo disappunto per le affermazioni anti-quadripartito, e hanno sottolineato i lati positivi del documento del P.S.I. Il dott. Tanassi, vice segretario generale del P.S.D.I. è stato esplicito: «I punti più importanti — ha detto — ci paiono la riaffermazione del P.S.I. di voler continuare il processo di unificazione su basi autonome e democratiche, e la proposta, che è stata subito accettata, di costituire un'apposita commissione per l'esame dei problemi inerenti all'unificazione socialista. Per quanto riguarda il P.S.D.I. — ha soggiunto — esso resta fermo alla richiesta che l'unificazione deve essere realizzata fuori da ogni interferenza diretta o indiretta del P.C.I.».

Lo sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici è ormai inevitabile, dopo il rifiuto dell'on. Segni di trattare con le Confederazioni sindacali mentre è in atto la minaccia di un'agitazione. Pertanto nei giorni 15 e 16, nonostante il piano di emergenza predisposto dal governo, si avrà una notevole e grave paralisi dei servizi.

Allo sciopero dei 180 mila ferrovieri e dei 110 mila postelegrafonici si potrebbe aggiungere a breve scadenza una vasta agitazione nelle campagne. Alcuni rappresentanti della C.G.I.L. hanno compiuto stamane un passo presso il Presidente della Camera, on. Leone, per richiedere che sia posta all'ordine del giorno la mozione sugli assegni familiari in agricoltura e sugli altri problemi dei salariati agricoli, che ora stata ritirata in seguito alla mediazione del governo. I sindacati affermano che i punti concordati in sede governativa non vengono accolti dalla controparte, ciò che finisce con l'imporre ai sindacati stessi di riprendere la libertà d'azione.

Il Presidente della Repubblica ha posto in questi giorni la sua firma a un decreto che stabilisce lo scioglimento del Consiglio comunale di Bresso e la nomina del commissario prefettizio.

Ricostruiti gli ultimi minuti dell'atroce pomeriggio di Terrazzano

I tragici fratelli Santato denunciati per tentata strage

La pena prevista è l'ergastolo - Ma l'Arturo, essendo clinicamente pazzo, non comparirà in giudizio - Per l'Egidio l'imputabilità è incerta: egli si protesta succube del fratello ed invoca clemenza

La maestra Paola Busini che cercò di disarmare il pazzo

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Arturo e Egidio Santato, i due fratelli protagonisti della assurda tragedia di Terrazzano, [illegible]

[illegible] stata la sua pazzia. Anche per il fratello l'imputabilità è incerta. [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ora si sa con certezza chi sono stati i primi audaci che, sfondata la porta, sono entrati nell'aula dov'era asserragliato il pazzo. Fra essi, c'era il maresciallo Rizzo, comandante la stazione dei carabinieri di Rho. Appena la maestra Busini si è affacciata alla finestra invocando aiuto, il Rizzo si slanciò nell'interno dell'edificio; lo seguiva un gruppetto di uomini: carabinieri e agenti della polizia, tra cui il dottor Zamparelli, comandante della Squadra Mobile di Milano.

Di fronte alla porta gli uomini hanno tentato, con tutte le forze di spalancarla. Ma i Santato l'avevano barricata con i banchi. Al primo assalto [illegible] cedette, [illegible] si aprì uno spiraglio. Da esso [illegible] uscì la canna di [illegible] di pistola. [illegible] sparò alcuni colpi. Uno di essi raggiunse al braccio il carabiniere [illegible], attualmente ricoverato all'ospedale. Gli altri si sentivano fischiare attorno le pallottole. Non si arresero. Reiterarono i tentativi di aprire la porta. Chi diede grandi colpi alla barricata fu un giovanotto dalle spalle possenti, altro protagonista finora sconosciuto, del coraggioso episodio. Durante la sparatoria del pazzo in direzione degli agenti che tentavano di sfondare la porta barricata, il maresciallo Rizzo con pronto intervento ha sottratto il dott. Zamparelli al micidiale fuoco di Arturo, spingendolo in un angolo. Gli ha fatto così schivare un colpo a lui destinato, salvandogli la vita.

Anche sulla eroica fine del povero Santo Zennaro si è riusciti a raccogliere altri particolari da un testimone oculare della drammatica scena. Si tratta di uno scolaro undicenne, quello che consegnò alla maestra Busini il temperino per tagliare le corde che le legavano le mani. Il ragazzo racconta:

«Appena la maestra gridò, vedemmo entrare dalla finestra l'operaio (Zennaro). Egli si slanciò sul bandito, gettandolo per terra. Cadde con lui. Nel cadere, dall'arma del bandito partì un colpo che ferì alla fronte l'operaio. Egli riuscì nuovamente a rialzarsi e a dare al bandito due forti pugni. Questi gli sparò ancora sopra il cuore. L'operaio si trascinò per un paio di metri, in direzione della porta, poi cadde a terra».

A Terrazzano ieri mattina è stata officiata una Messa in suffragio di Santo Zennaro. La chiesa era piena di uomini e donne che piangevano. Hanno detto che concorderanno una sottoscrizione per la famiglia e una serie di Messe per il caduto. I funerali della vittima, previsti per oggi pomeriggio, sono stati rimandati. L'autopsia, che doveva essere eseguita ieri, è stata infatti rinviata per ordine della Procura.

Varie altre iniziative sono [illegible]

L'eroico operaio Santo Zennaro, che sacrificò la vita tentando di sottrarre i bimbi alla furia omicida dei due pazzi

un armaiolo con negozio in Milano, in via Mulino delle Armi, che aveva venduto esattamente quattro chilogrammi di polvere nera da minatore con la relativa miccia, a Egidio Santato il 2 ottobre scorso. L'esplosivo era stato venduto a 370 lire il chilogrammo, la miccia lire 25 il metro. La vendita della polvere nera al fratello del pazzo sarà contestata formalmente all'armaiolo, perché per venderla occorre essere in possesso di una licenza speciale, che l'armaiolo aveva lasciato scadere senza rinnovarla. Egidio Santato aveva dichiarato che l'esplosivo gli serviva per spaccare della legna.

Una rivoltella, calibro 7,65, era stata acquistata a Busto Arsizio dallo stesso Arturo, che l'aveva pagata 11.500 lire. Resta quindi chiarito il mistero della provenienza della «dotazione bellica» dei due fratelli. Permane però l'interrogativo: ma è dunque tanto facile procurarsi armi e esplosivi, quando per altre faccende di ben minore gravità e importanza occorre superare sbarramenti molteplici e scoraggianti? L'interrogativo assume valore tanto più angoscioso quando si riflette che l'Arturo Santato era stato dimesso da poco da un istituto psichiatrico e fruiva di un provvedimento di libertà vigilata, destinato a estinguersi con il 18 ottobre prossimo. Né si può sostenere che l'individuo psicologicamente tarato abbia potuto sottrarsi al controllo neuro-psichico quando si pensi che fino al 1946 era stato ricoverato all'istituto Beccaria, e che dallo stesso istituto si era poi allontanato insalutato ospite, senza più farvi ritorno.

Dopo la parentesi del riformatorio Beccaria, il folle era [illegible]

to neuro-delirì dell'ospedale di Niguarda, perché presentava contusioni e lesioni guaribili in una diecina di giorni, infertegli dalla folla inferocita, alla quale a stento ha potuto fare argine la diga opposta da carabinieri e polizia. Nessuna ferita d'arma da fuoco.

Interrogato ieri dai funzionari di polizia ha dichiarato che i milioni di taglia richiesti alla popolazione di Terrazzano gli sarebbero serviti per emigrare in America, dove il fratello, deficiente e balbuziente, avrebbe potuto ricevere le cure del caso.

Egidio Santato si protesta succube del fratello e invoca a suo favore il «ma-e come di misura» mostrato verso i bambini. Tuttavia sarà difficile sfuggire alla morsa della prova rappresentata dai discorsi da lui scambiati con il fratello, dimorsi registrati sul filo della R.A.I.

C. Brambilla

Quanti "pazzi in licenza,, circolano oggi in Italia?

Il caso dei fratelli Santato ripropone d'urgenza alcuni gravi interrogativi Come mai è così facile a chiunque procurarsi armi, esplosivi, munizioni?

Dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Santo Zennaro aveva promesso a sua madre che le sue prime spese con il suo primo salario dell'Alfa Romeo (stava per essere assunto, aspettava la chiamata di giorno in giorno, di ora in ora) sarebbero state la stufetta per quest'inverno, il fornello a metano, una bambola per la più piccola della casa, Nazzarena di 4 anni, l'ultima della fila di nove fratelli Zennaro. Forse in un mese soltanto di salario lo Zennaro non avrebbe potuto soddisfare a tutti questi desideri. Fra l'altro c'erano debituccì con il pizzicagnolo da saldare, c'erano le spese di vestiario da pagare, altre per la scuola dei piccoli fratelli che hanno incominciato in questi giorni le loro lezioni. Ma questi erano in ogni modo le gioie che il giovane operaio sognava in cuor suo di concedersi: questi i fili della sua generosa fantasticheria.

La nativa gentilezza d'animo, una sensibilità trepida per i bimbi e soprattutto un altruismo generoso, disinteressato rivolto al bene generale più che al proprio e particolare, sono le più chiare venature che si scorge nell'animo di questo giovane.

A Terrazzano dove egli corse consapevolmente a scavalcare la barricata della follia, Santo Zennaro non aveva in quella scuola né fratelli né cugini né congiunti vicini o lontani. Andò per un imperioso bisogno di portare aiuto ai deboli, agli inermi, ai minacciati.

Come tutti i grandi fatti che commuovono l'opinione pubblica, anche il dramma di Terrazzano ha avuto il potere di suonare il campanello d'allarme su taluni problemi del nostro vivere sociale. Ora che il dramma è stato ampiamente [illegible] in ogni sua fase, i giornali fanno eco agli interrogativi più gravi emersi in questi ultimi tre giorni. Ci si domanda in termini chiari se non sia davvero il caso di domandare urgentemente la revisione dell'intero corpus di leggi, norme, regolamenti che in Italia disciplinano la vita degli ospedali psichiatrici e dei manicomi criminali. Con allarmante frequenza ci si trova dinanzi a casi di pazzi scatenati, che compiono delitti, muniti tuttavia di legali certificati di guarigione o, per lo meno, in libertà perché «non pericolosi». Leggerezza di questo o di quel sanitario? Parliamo piuttosto, purtroppo, di crisi di un intero indirizzo della psichiatria.

Agli inizi del secolo si scatenò una violenta polemica nel mondo dei neuro-psichiatri; gli alienisti più sensibili e più aperti ai problemi umani protestarono contro il malcostume vigente nei manicomi di allora, di picchiare i pazzi, di legarli, di segregarli. La polemica audace ebbe l'effetto di migliorare le generali condizioni di vita nei manicomi.

Sul filo di questo indirizzo della psichiatria, che chiameremo filantropico, si inseriscono anche i recenti esperimenti tentati in Francia: manicomio senza sbarre, senza muri di cinta, senza reti di divisione con il mondo degli esseri comuni. L'esito di queste esperienze fu tuttavia disastroso: fughe in massa dei ricoverati, latitanze pericolosissime, proteste non ingiustificate di tutti gli abitanti.

Senza entrare nel merito della questione, che evidentemente non si può esaurire in una colonna di giornale, facciamo notare che assai spesso le indulgenti perizie psichiatriche, le ottimistiche diagnosi rilasciate da illustri alienisti, gli umanitari provvedimenti di molti direttori di ospedali psichiatrici, si sono rivelati errori marchiani e beffardi, ai danni purtroppo di una società incolpevole e impreparata a proteggersi dagli eccessi criminosi dei folli.

Un caso aperto e dichiarato di pazzia messa in scena ad uso giudiziario è quello di Pia Bellentani: proprio in questi giorni si legge, dal preambolo che ella scrive alle sue memorie, che quella pazzia, che il prof. Saporito si sforzò di documentare nel corso di ottocento pagine in una sua memorabile perizia, non fu che un espediente defensionale della scaltra contessa. «Dovevo difendermi», rivela disinvoltamente Pia Bellentani, accennando alla macchinazione bella tramata da lei ai danni della giustizia, della psichiatria ufficiale, dell'opinione pubblica.

Il caso dei fratelli Santato rappresenta l'altra faccia dello stesso metodo, un altro aspetto della medesima crisi di indirizzo. Per non deludere l'attesa e le insistenti preghiere della madre, Arturo Santato fu lasciato in libertà da Aversa. E' troppo chiedere che il manicomio criminale di Aversa ci dica ora quanti altri «guariti» e «vigilati in licenza» pazzoidi del tipo Santato circolano oggi in Italia, con il beneplacito dei suoi alienisti? Altro interrogativo pressante è questo: come mai in Italia è così facile a chiunque procurarsi armi, esplosivi, munizioni? Il problema si pone in modo assai drammatico dopo la tragedia di Terrazzano.

Ma ricordiamoci che non solo a Milano, in quest'occasione, ma anche a Torino, anche in numerosissime altre città, questa questione fu agitata recentemente in modo vivacissimo. In particolare a Torino, quando alcuni mesi fa uno studente squilibrato, deluso in amore, sparò alla fidanzata, tentò di uccidere lo zio e si tolse infine la vita. Anche quell'arma era stata comperata alla luce del sole, legalmente, senza nemmeno la più piccola difficoltà burocratica, che in Italia, per gli onesti, per i bene intenzionati, non manca mai.

Gigi Ghirotti

I piccoli prigionieri del pazzo, che hanno vissuto la terrificante vicenda, hanno posato ieri per i fotografi. Essi trascorreranno forse un mese di vacanza sui laghi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	11	12
VALORI DI STATO		
Rendita Ital. 3½	60 60	60 40
» » cont.	60 50	60 30
Rendita Ital. 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	84 15	84 20
» cont.	84 05	84 10
Redimibile 3½	79 70	79 70
» cont.	79 60	79 80
Redimibile 5%	91 25	91 25
» cont.	95 25	95 25
Pr. Ricostruz. 3½	72 40	72 50
» cont.	72 50	72 75
» 5%	86 55	86 55
» cont.	86 55	86 —
Riforma Fond. 5%	82 —	82 —
Red. Trieste 5%	81 90	81 60
BTN 1959 5%	96 —	95 90
1960 5%	94 80	94 60
1961 5%	93 90	93 90
1962 5%	93 40	93 40
1963 5%	93 50	93 50
1964 5%	93 175	93 80
OBBLIGAZIONI		
Iri 5%	90 80	90 80
» 6%	92 80	92 80
Iri-Mare 4%	100 50	100 50
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 4%	256 —	264 —
» ord.	126 —	124 —
» 1946	156 —	156 —
» ord.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5%	96 90	96 90
Iri-Elettr. 6%	112 —	112 —
Iri-Sider 5%	88 80	88 80
Sifar 4½ (III)	87 50	87 50
FF. SS. 3%	89 —	89 —
Opere P. 5%	92 75	92 80

	11	12
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Cr. Agr. Mig. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
Ist. B. Napoli 5%	92 50	92 50
I.F.U. Edison 6%	94 —	94 —
Imi 6% XI	96 —	96 —
» 6% XII	94 15	94 15
» 6% XV	93 90	93 90
» 6% XIX	92 65	92 65
Torino 6% 1953	90 75	90 75
» 5% 1957	89 —	89 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	97 75	97 75
Olivetti 7% 1948	101 50	101 50
» 7% 1950	101 50	101 10
» 7% 1953	102 90	102 50
Napoli 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 90	101 90
» 7% 1954	100 90	100 90
Sarnel 7%	103 —	103 —
Tiberi 7%	103 —	103 —
Cost 7%	102 —	100 75
Westinghouse 7%	102 50	102 90
Sade 6%	95 90	95 90
Ferrara 7%	101 —	101 —
Co. Ang. Fr. 6%	99 —	99 —
Cartiere Ital. 7%	100 70	100 70
Cotoni 6%	98 50	98 50
Merid. Elettr. 6%	96 20	96 20
Viscosa 6%	91 —	91 —
Edison 6%	99 —	99 —
Fiera 6%	96 —	96 —
Telve 6%	96 —	95 50
Terni 6%	92 30	92 70
Ilva 6%	94 —	94 —
Esso 6%	95 25	95 25
Sip 6%	96 60	96 30

A TORINO — Attività come al solito molto limitata. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni espongono un fondo di buona tenuta attraverso affari modesti. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi relativi a contrattazioni per contanti, di modesta entità: Montecatini 1480; Terni 271-272; Finsider 605; Fiat 1378-1380; F.O.E. 355; Sip 1336; Venchi Unica 121; Italgas 1580; Rumianca 1636; Montecatini 1820; Liquigas 341; Stet 2225.

A MILANO — La riunione di stamane è stata dominata dagli ordini di vendita che, per l'uno o per l'altro motivo, affluivano su un mercato poco assorbente e piuttosto svogliato. In tal modo le quotazioni dei principali valori retrocedevano ancora di un passo. Molto commentate le deliberazioni del gruppo parlamentare socialdemocratico, relative all'art. 17.

Prezzi Milano — Generali 19.250; Fibre 2450; Viscosa 1878; Finsider 605; Montecatini 2704; Centrale 7825; Fiat 1370; Nebiolo 18,40; Edison 2785; Sip 1393; Terni 278; Unes 714; Stet 2235; Anic 1880; Snia 1980; Italgas 1810; Rumianca 1642; Burgo 18.850; Italcementi 18.150; Pirelli 3285; Pirelli 4 C. 2740.

A GENOVA — Mercato contrastato, con prezzi alcuni cedenti ed altri sulle quotazioni di ieri. In complesso sono stati quotati ventidue titoli. Migliorano la Nicolay e la Fiat.

Prezzi: Finsider 606; Montecatini 2705; Ilva 464; Fiat 1380; Nicolay 560.

A FIRENZE — Mercato ancora più calmo di ieri e, come di consueto, affari sempre scarsissimi.

Chiusure: Bastogi 1471; Fiat 1375; Centrale 7880; Fondiaria Vita 3690; Teti A 2275; Siele 1380; Valdarno 2715; Immobiliare 864; quota informativa Montecatini 2820-2830.

Marianini parla di eredità perdute ma intanto è riuscito ad assicurarsi la "600,,

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Nei momenti, come al solito convulsi che hanno preceduto l'inizio della 46.ma edizione del gioco televisivo, Gian Luigi Marianini aveva fatto a un giornalista una clamorosa rivelazione. L'esteta barbuto con un tono che non consentiva dubbi aveva detto: «Le missive più importanti che mi sono pervenute sono quelle di alcuni parenti di provincia, i quali, a mezzo dei loro legali e di notai brizzolati o canuti, si sono affrettati a diseredarmi di ogni bene che mi sarebbe spettato, per queste trasmissioni televisive che essi reputano incomposte e indegne del nome ch'io porto. Perciò, a differenza degli altri uomini che vanno a Lascia o raddoppia per trarne sia pur leciti ma ingenti guadagni, io ho bensì un margine, ma un margine negativo, vale a dire sino a questo momento sono esattamente sotto zero di duecento milioni 297 lire e 95 centesimi».

La notizia ha assunto poi toni più clamorosi, quando il viveur torinese, che era giunto al Teatro della Fiera in compagnia della moglie, Giuseppina [illegible], detta «Palla», e del fedelissimo impresario torinese Aldo Zanfrognini, che si propone di farlo diventare «l'uomo più popolare d'Italia», davanti alle telecamere ha accennato pubblicamente alla decisione presa da alcuni suoi parenti non meglio identificati, di rivedere i lasciti già inseriti nei rispettivi testamenti e, di trarre un frego sul suo nome.

Alla fine della trasmissione, l'esteta esperto di mobili ha rifiutato di dare più precise indicazioni e così almeno per ora la faccenda dei duecento milioni rimane senza risposta.

L'impresario Zanfrognini avvalora logicamente tutte le fantasie del suo protetto, mentre la moglie «Palla» — questa è l'impressione che si è avuta ieri sera dietro le quinte del teatro — cerca, invece, di ricondurre ogni [illegible] alle sue giuste e [illegible] proporzioni. [illegible] che tragga [illegible] possano elevarsi all'originale concerto.

Al termine di Lascia o raddoppia, il barbuto e biz[illegible] torinese, che intanto con la prima esibizione in cabina s'è già assicurato la 600, si è recato insieme alla moglie e al suo impresario, in un locale notturno, invitato al ballo da Edy Campagnoli, presente alla festa danzante come ospite d'onore. C'è da rilevare che le battute di Marianini, nel dialogo televisivo con Mike Bongiorno, sono apparse questa volta meno disinvolte e meno felici.

Egidio Cristini, il muratore di Santa Marinella (Civitavecchia) che ieri sera ha superato brillantemente il penultimo gradino di difficoltà, era raggiante. Dietro le quinte lo attendeva la figlia di 14 anni, Gina, che aveva voluto accompagnarlo nel viaggio. Il [illegible] esperto in poemi omerici ha già dichiarato che giovedì prossimo raddoppierà e d'altro e che con tutta probabilità rinuncerà all'esperto: si porterà la figlia in cabina, come portafortuna.

Gli altri concorrenti sono stati messi letteralmente in ombra dai personaggi maggiori. Degli esordienti due sono caduti; soltanto la giovane studentessa napoletana Giuseppina Cafaro, esperta in musica leggera, è riuscita, infatti, a superare indenne il primo turno di domande. Dopo l'eliminazione di Lucia Verde, Lascia o raddoppia ha trattato molto bene la nuova candidata partenopea, i cui quesiti sono stati giudicati relativamente facili.

c. b.

Si ritorna a parlare delle nozze di Margaret

LONDRA, venerdì sera.

Il «Daily Sketch» pubblica stamane che, prima di intraprendere il suo viaggio in Africa Occidentale, la principessa Margaret ha informato alcuni amici della sua intenzione di sposarsi, senza naturalmente fare il nome del candidato alla sua mano.

La Ponomareva stamane si è presentata ai giudici

LONDRA, venerdì sera.

La discobola russa Nina Ponomareva è apparsa oggi dinanzi al magistrato per rispondere dell'accusa di furto di cinque cappelli a Londra.

Dal 29 agosto, giorno in cui si doveva presentare in Tribunale, l'atleta sovietica è rimasta nascosta all'ambasciata russa a Londra, per la quale vige l'immunità diplomatica.

Due settimane fa il governo britannico non aveva aderito alla richiesta sovietica di annullare l'azione giudiziaria nei confronti della Ponomareva asserendo che la giustizia doveva compiere il suo corso.

Una nave italiana si scontra al largo dell'Olanda

Amsterdam, venerdì sera.

Un radiomessaggio del piroscafo «Esso Avonmouth», di 1728 tonn., di proprietà della «Esso Petroleum Company», di Londra — captato dalla radio costiera olandese di Scheveningen alle 8,40 di stamane — afferma che la nave è entrata in collisione con la nave italiana «Mar Glauco».

Un altro messaggio proveniente dalla «Mar Glauco» dichiara: «Non abbiamo bisogno di assistenza, stiamo tornando a Dover». La «Mar Glauco» è registrata nel porto di Genova.

CRONACA CITTADINA

L'annuncio dato in America dal "New York Herald Tribune,,

La scoperta di un medico torinese per debellare il virus della "polio,,

Il prof. Renato Dulbecco già assistente all'ospedale delle Molinette si era recato alcuni anni fa negli Stati Uniti con un premio Rockefeller - Ha quarantadue anni, i genitori risiedono a Cuneo - La vita del giovane scienziato; la moglie accudisce senza donna di servizio alla casa e ai due figli

Secondo una notizia che in campo medico può definirsi sensazionale, un giovane studioso torinese — il prof. Renato Dulbecco, trasferitosi da alcuni anni presso un'Università americana — avrebbe compiuto una grande scoperta nel settore della microbiologia, riuscendo ad ottenere

Il prof. Renato Dulbecco

una coltura omogenea di virus con un procedimento del tutto nuovo e in un certo senso rivoluzionario. E' difficile illustrare in termini accessibili a tutti il carattere di queste ricerche: basti dire comunque che la scoperta del medico torinese consentirebbe di giungere ad una cura preventiva contro la poliomielite con assoluta garanzia di efficacia. (Si ricordino invece quali tragiche conseguenze ebbe negli Stati Uniti l'impiego del [illegible] usato largamente senza debiti controlli dopo la euforia del primo momento, quando pareva che la poliomielite fosse sgominata).

Il nome del prof. Dulbecco è ben noto tra gli studiosi non solo di Torino, ma di tutta Italia sebbene egli ancora si trovi agli inizi d'una carriera che si profila assai fortunata. Il redattore scientifico della New York Herald Tribune nel dare notizia dei risultati conseguiti presso l'Università di California, ha definito il prof. Dulbecco «eroe segreto della scoperta».

Al momento non è possibile inquadrare esattamente la portata di questa stessa scoperta perché le notizie giunte dagli Stati Uniti sono ancora frammentarie: ma è certo che si tratta d'una cosa seria e che il nome del nostro connazionale sarà sicuramente ricordato nei fasti di medicina del domani come quello di un geniale innovatore, anche se le attuali ricerche scientifiche richiedono un lavoro collegiale di numerosi specialisti e tendono quindi sempre più a «spersonalizzarsi».

Sebbene sia nato nel 1914 a Tropea, in Calabria, il prof. Dulbecco può considerarsi torinese di adozione; nella nostra città ha compiuto gli studi e nel 1936, a ventidue anni, si è laureato con 110, lode e dignità di stampa.

Fu allievo del prof. Levi presso l'Istituto di anatomia dove si è approfondito nello studio delle colture in vitro. Successivamente egli divenne, sempre a Torino, assistente dei professori Vanzetti e Mottura: e in tal modo ebbe la possibilità di mettere in evidenza il suo ingegno e la sua grande passione per la scienza.

Nel 1948 con le sue pubblicazioni vinse un premio della «Fondazione Rockefeller», premio che gli consentì di trasferirsi per studio negli Stati Uniti insieme alla moglie signora Giuseppina Scido (figlia di un noto industriale di Imperia) ed ai suoi bambini Piero e Maria che hanno ora rispettivamente 10 e 12 anni.

Dapprima il prof. Dulbecco ebbe un incarico presso una «piccola» università dell'Indiana presso la quale però continuò le sue ricerche nel campo della microbiologia con risultati tanto brillanti che dopo due anni fu chiamato a dirigere il laboratorio dell'università di Pasadena presso Hollywood dove appunto si lavora sul virus della poliomielite che negli Stati Uniti può considerarsi un vero flagello.

Dal 1948 in poi il prof. Dulbecco è tornato più volte in Italia per brevi soggiorni di carattere scientifico ed anche per riabbracciare i familiari. I genitori — ing. Leonardo e la signora Maria Virgo — dal '53 hanno lasciato Torino per trasferirsi a Cuneo dove il fratello minore del prof. Dulbecco — il dott. Antonio — esercita la professione di medico assistente presso l'ospedale civile di Santa Croce.

I genitori erano da tempo informati attraverso la corrispondenza epistolare, delle ricerche compiute dal loro Renato, ma naturalmente sono rimasti molto sorpresi nell'apprendere all'improvviso che tali ricerche avevano portato ad una scoperta forse decisiva nella lotta contro la poliomielite.

Lo scorso anno il prof. Dulbecco intervenne al Congresso internazionale sulla poliomielite a Roma, e successivamente ha avuto numerosi incontri con eminenti studiosi italiani. Di lui ci ha parlato il professor Gioppani, direttore dell'Istituto radiologico delle Molinette, che insieme al collega prof. Conte, del Mauriziano, nel giugno scorso gli ha fatto visita a Pasadena. In quel periodo il prof. Dulbecco si stava appunto [illegible] culture di virus della poliomielite fatte sopra tessuti in vitro di rene.

L'America, da più ricerche presso l'Università californiana [illegible] egli dirige un laboratorio modernissimo creato con finalità puramente scientifiche [illegible]. Da notare [illegible] il sistema [illegible] degli Stati Uniti [illegible] finalità benefiche o culturali, onde sottrarvi alle più forti aliquote di tassazione.

Queste le ragioni per cui le ricerche scientifiche negli Stati Uniti possono procedere [illegible] di personale [illegible] senza dover fare [illegible] le grosse difficoltà che incontrano i nostri studiosi [illegible]. Ma questa stessa larghezza di mezzi non deve far credere che l'esistenza del prof. Dulbecco sia quella del professore [illegible] Hollywood, vive quasi modestamente in una villetta presso Hollywood, dove naturalmente non manca [illegible]. La moglie, secondo una rigorosa consuetudine americana, non si serve [illegible] donna di servizio.

Gli studi che il giovane professore ha ora portato ad una conclusione [illegible] hanno assorbito per diversi anni con una dedizione totale e quasi ascetica.

Dalla finestra al bidone dell'acqua del secondo piano

Caduta mortale di uno scolaro

La sciagura in un istituto di Giaveno

Un ragazzo di dodici anni, convalescente dalla febbre, è precipitato questa mattina da una finestra dell'istituto ove era studente [illegible]. Si tratta di Mario Vittone, di 12 anni, abitante con la famiglia a Torino, in strada Cravero 15, poco sopra Cavoretto. I genitori lo avevano mandato sin da quest'anno a Giaveno, all'istituto Pacchiotti, retto dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Il ragazzo era stato colto l'altro ieri da una leggera influenza, che gli aveva procurato qualche linea di febbre.

Così, da poco, uno dei superiori avevano provveduto a farlo visitare da un medico ed a ricoverarlo poi nell'infermeria del collegio. Secondo le prognosi avrebbe dovuto essere dimesso in due o tre giorni: il decorso della malattia si concludesse con una tragedia.

Alle ore di questa mattina, uno dei [illegible] dell'istituto, che si trovava a passare in giardino, si accorgeva di un lettino, una forma stesa [illegible] alla base del muro dell'infermeria, che si trova al secondo piano. Si avvicinava e constatava con orrore che si trattava del corpo di un ragazzo, immerso nel sangue. Il familiare dava l'allarme, accorrevano i religiosi, il povero ragazzo veniva soccorso in tutti i modi, ma purtroppo la morte era stata immediata.

E' stato accertato che il piccolo Mario Tosco, in un accesso di febbre più acuta, si era alzato questa mattina dal letto, senza che gli infermieri lo scorgessero, ed era andato ad affacciarsi al balcone, alto circa dieci metri da terra. Qui l'aria fredda della notte e lo stato di debolezza in cui si trovava debbono avergli causato una vertigine: il ragazzo è così precipitato senza gettare un grido.

Esibizione di "rock and roll,,

I maestri di ballo italiani e stranieri riuniti a congresso - Il battesimo della "Meringue,,

Il ballerino milanese Bruno Dossena dà spettacolo

I maestri di ballo di tutta Italia si riuniscono quest'oggi a Torino in congresso. Sede della riunione: una scuola di ballo di piazza Carignano. I lavori dureranno tre giorni: saranno discusse le rivendicazioni della categoria. Ma la parte più interessante per il pubblico sarà la presentazione ufficiale in Italia del «rock and roll» il ballo che fa impazzire i giovani americani e francesi. Sarà Bruno Dossena, il ballerino-geografo di «Lascia o raddoppia» ad eseguirne le frenetiche figure: nel pomeriggio egli si esibirà soltanto per i maestri, alla sera ripeterà la sua esecuzione nella serata di gala in onore dei congressisti.

Un'altra nuova danza avrà domani il suo battesimo italiano: «Le Meringue», inventata in Francia ed eseguita da ballerini italiani e francesi, Renée e Robert Meyer che si esibiranno anche in un «cha-cha-cha» e in un classico «Mambo». Pare che «La Meringue» sia un ballo ancor più scatenato del «rock and roll», destinato ad oscurare nelle preferenze dei giovani appassionati. Intanto i maestri italiani iscritti al Concorso nazionale per un nuovo ballo, sottoporranno le loro creazioni alla giuria dell'Associazione.

A Parigi, il «rock and roll» ha scatenato una mezza rivoluzione. Ci ha detto un congressista siciliano, il maestro Petrella, che a Palermo, un'esibizione in piazza di «cha-cha-cha» ha coinvolto in una frenetica esaltazione tutti i presenti, giovani e vecchi. Severa e pacata è l'indole dei torinesi. Riusciranno gli esaltanti ritmi a smuoverli? Lo sapremo stasera.

In tre giorni secondo colpo della famigerata "banda del buco,,

Sfondato il muro assaltano e saccheggiano una tabaccheria

L'ardita impresa stanotte in via Nizza 350 - Gli svaligiatori penetrano in una bottiglieria chiusa per restauri e forano una parete - Trafugati tabacchi e valori bollati per oltre un milione e mezzo - Altro furto in via dei Mille

La tabaccheria di via Nizza 350 questa notte è stata svaligiata dai ladri: hanno asportato 70 chili di sigarette estere pregiate e alcuni registri di marche da bollo e carte bollate per un valore complessivo di oltre un milione e mezzo. Probabilmente il colpo è stato effettuato da non più di due persone. I ladri hanno infatti lasciato sul posto, trascurandolo perché già oberati dal carico, un pacco di tre chili di tabacco nazionale.

La tabaccheria è della signora Eva Ferro in Malvicino di 57 anni abitante in corso Unione Sovietica 287. Nel suo lavoro la donna è aiutata dal figlio Giovanni, trentenne, abitante con la moglie Cristina Veglia di 25 anni in via Genova 205. Stamane è stato il figlio a recarsi per primo in negozio. Sollevata la saracinesca è bastato un colpo d'occhio per rendersi conto che erano passati i ladri.

Tutti i cassetti aperti, le scansie vuote, caramelle e lamette da barba sparse sul pavimento. Nel muro un grosso buco attraverso il quale erano penetrati i ladri. Dato l'allarme sono accorsi sul posto gli agenti del commissariato Barriera di Nizza e i funzionari della «scientifica» che hanno provveduto al rilevamento delle impronte digitali.

La signora Eva Ferro indica il foro praticato dai ladri

Il colpo è stato ricostruito nei suoi particolari. A fianco della tabaccheria è una piccola bottiglieria attualmente disabitata perché il proprietario l'ha ceduta e il nuovo titolare non ne ha ancora preso possesso in attesa di diversi lavori che alcuni operai stanno eseguendo per rimodernare il locale. La bottiglieria ha il retro che dà su un cortile con ingresso in via Passo Buole. Poiché il locale è completamente vuoto, la porta del retro ieri sera non era stata ben chiusa.

I ladri hanno scelto questa via. Entrati nella bottiglieria hanno con tutta tranquillità praticato un foro nel muro divisorio, formato dallo spessore di un solo mattone. Attraverso questo varco si sono quindi introdotti nella tabaccheria, dove hanno effettuato un'accurata scelta delle sigarette più costose tralasciando invece i tipi «popolari». Rovistando nei cassetti hanno trovato, come abbiamo detto, anche i registri dei valori bollati e anche circa 20 mila lire di denaro liquido. Durante il loro lavoro coda dimostrano le carte di caramelle sparse sul pavimento si sono anche serviti abbondantemente dei dolciumi che erano esposti nei barattoli sul banco del negozio.

Quello di stamane è il secondo colpo che viene effettuato da ignoti contro negozi usando la tecnica del «buco» nel muro. Martedì scorso è stata completamente svaligiata la sartoria del signor Corrado Acquaviva in corso S. Maurizio 71.

* I coniugi Doglio, abitanti in via dei Mille 2, tornati stamane da una visita a parenti fuori Torino hanno trovato l'alloggio, al secondo piano dello stabile, svaligiato. Molto probabilmente il furto è stato compiuto due sere fa durante l'assenza dei proprietari. I ladri sono entrati nell'appartamento scassinandone la serratura ed hanno messo ogni cosa a soqquadro. Ancora non si conosce il valore dei preziosi e della biancheria asportata, che peraltro appare rilevante.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 16,5
MINIMA	+ 2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 9,1; ore 8 di stamane + 5; umidità 96 %; pressione 742,2. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temper. stazionaria.

Si apprende al processo che l'imputato è morto

Questa mattina era fissato, in Corte di Assise di appello, il processo contro l'industriale milanese Romeo Fusetti, accusato di aver esploso un colpo di pistola contro la camiciaia Clotilde Bello Moretto, ferendola alla spalla.

Il drammatico episodio avvenne tre anni fa, la sera del 17 aprile '53, ad Aosta, nell'alloggio della donna.

I primi giudici, ritenendo l'industriale colpevole di lesioni gravi, gli avevano applicato il beneficio dell'amnistia. Contro la sentenza presentò ricorso il P.G.

Il processo non si è svolto perché la Corte (pres. Cottafavi, P.G. Vacca), dato atto della comunicazione trasmessa dall'ufficio dello stato civile di Milano, riguardante il decesso del Fusetti, ha dichiarato estinta l'azione penale, per morte dell'imputato.

Camion a doppio fondo per imprese di contrabbando

Bloccato dai "finanzieri,, dopo lunghi appostamenti - Era carico di sigarette

Sotto il cassone ribaltabile del camion i grossi colli con le sigarette svizzere

La polizia Tributaria ha inferto un nuovo colpo all'organizzazione del contrabbando di sigarette, catturando un camioncino dall'aspetto quanto mai innocuo, ma dotato di un capace doppio fondo pieno di «satere». La macchina segnalata al comando torinese della Guardia di Finanza è ricavata dalla trasformazione di una vecchia [illegible] «Augusta».

Il camioncino compiva frequenti viaggi, sempre scortato, come è tecnica usuale dei contrabbandieri, da una moderna e velocissima macchina la funzione di «apripista» per distrarre eventualmente i finanzieri ed indurli a lunghi e infruttuosi inseguimenti.

Gli investigatori accertavano che il camioncino, targato Vercelli, giungeva a Torino attraverso giri viziosi, evitando sempre la strada che normalmente si segue per venire dalla frontiera svizzera, e preferendo quasi sempre gli itinerari del Canavese. Venivano predisposti per parecchie notti consecutive appostamenti sulla strada di Leinì e finalmente la pazienza degli agenti veniva coronata dal successo.

Ieri sera, poco dopo le 22 giungeva la macchina di «scorta»: la vettura era lasciata proseguire, mentre il camioncino veniva fermato. Il guidatore si mostrava stupito e invitava a controllare la sua macchina, completamente scarica.

Ma il tenente Vaccaro, che dirigeva l'operazione, sospettava l'esistenza di un doppio fondo: infatti il «cassone», anziché essere saldamente fissato, era facilmente alzabile da un lato. Sotto, di esso, in un ampio vano, c'erano tre «bricolle» contenenti 80 mila sigarette svizzere. L'autista è stato arrestato: le indagini continuano per identificare il guidatore dell'auto, che sarebbe un noto contrabbandiere torinese.

Cadavere in cantina con la testa spaccata

Un inquilino dello stabile di via Aosta 131, il signor Orlando Vittori, stamane prima di recarsi al lavoro decideva di scendere in cantina per prendere un po' di legna. Sulla prima rampa di scale del sotterraneo si trovava di fronte a uno spettacolo impressionante. Un uomo giaceva supino con la testa spaccata e in un lago di sangue.

Lo sconosciuto risultava morto da qualche ora per frattura della base cranica e dissanguamento. In base ai primi accertamenti si tratterebbe di un girovago: Michele Droetto (?), Loranzè, di 42 anni, girovago.

Il Droetto ieri pomeriggio verso le 15,30 è stato visto per l'ultima volta in compagnia di un amico, Giorgio Minetto, nella «Cantina del golfo» in via Aosta. Dopo abbondanti libagioni i due, più tardi, si sono separati. A quanto risulta il Minetto è rientrato a casa mentre il Michele ha ancora girovagato per la città alla ricerca di un rifugio.

Triste ritorno di Marianini dopo la nuova vittoria al telequiz

Amareggiato da un equivoco si è messo a letto con la febbre

Il suo linguaggio aulico ha suscitato battibecchi tra le quinte del teatro - Nessun visitatore ammesso in camera

Marianini è tornato da Milano amareggiato. La definizione forse non è esatta, per chi, come lui, si atteggia a scettico blu e si mostra estremamente «blasé», ma è certo quella che più si avvicina al suo attuale stato d'animo, in cui si mescolano stupore per non essere stato compreso ed una punta di risentimento per chi, dopo aver fatto di lui un idolo, ora si accanisce a distruggerlo.

Fra le quinte del teatro alla Fiera di Milano, quando ancora il metallurgico napoletano ed il muratore umbrico stavano affrontando le trappole del quiz, si sono avute scene poco simpatiche. Marianini aveva detto testualmente: «Sono stato turbato da torme di gazzettieri e da quegli uomini che si dilettano di fissare sulle labili lastre l'immagine umana...», intendendo rispettivamente i giornalisti ed i fotografi.

Vi è stato subito chi, pur non essendo giornalista, l'ha assalito, protestando che il termine «gazzettiere» equivaleva ad un insulto, che un vero signore dovrebbe essere ben più riguardoso nelle espressioni. Il nostro esteta, barbetta al vento ed occhi sfavillanti, ha rimbeccato che la parola si riscontra, senza alcun significato di oltraggio, nelle cronache settecentesche, per significare coloro che scrivono sulle gazzette, come allora si chiamavano, genericamente, i giornali.

La discussione si è avviata su binari piuttosto vivaci, e la parola «cafone» è stata intesa più volte all'indirizzo del «viveur». Il battibecco e la persuasione di essere scaduto alquanto nei favori del pubblico, hanno quindi influito sulla delicata psiche del filosofo, che stamattina è rimasto a letto più a lungo del solito, costrettovi anche da una aristocratica lineetta di febbre.

Il sole filtrava già da parecchie ore attraverso le pesanti cortine damascate della sua camera da letto, avvolgendo il massiccio baldacchino in una nube dorata (in [illegible] Marianini dorme in una stanza dal disordine indescrivibile, in un letto matrimoniale di apparenza campagnola) quando l'esteta ha cominciato a [illegible] le [illegible] palpebre ed a preparare la calciamenta per alzarsi. Una scorsa alle lettere giunte in mattinata gli ha procurato nuove amarezze.

«La gente aspetta da me cose impossibili... — dice, con una punta polemica. — E' logico che molti siano stati sorpresi alla mia prima sortita dinanzi alle telecamere, ma non possono pretendere di essere altrettanto sorpresi alla mia seconda esibizione. Non sono un attore, che debba far ridere a tutti i costi, non preparo nuovi «sketches» per il divertimento delle platee, e soprattutto non voglio creare un tipo. Io sono proprio così come mi sono presentato, forse uno fuori del suo tempo, ma in sostanza un tipo serio...».

Dopo questa disquisizione personale, Marianini ha impartito ordini severissimi alla cameriera: nessun visitatore deve turbare il suo riposo giustamente meritato. Ora che ha vinto la «600» pari ad una somma che forse mai egli ha posseduto in tutta la sua vita — «Lascia o raddoppia» comincia a non essere più tanto un gioco, ma sta diventando un affare che deve essere preso sul serio.

Dopo di che il filosofo si è immerso nella meditazione: si tratta di studiare la «mise» da indossare giovedì prossimo. Con ogni probabilità la sua tenuta consisterà in un abito da sera dalla giacca di pelliccia, adatta ai prossimi rigori invernali. Un costume assai pesante, nel quale non sappiamo come si troverà, sotto i roventi raggi dei riflettori.

PALAZZO REALE
DOMANI
APERTURA MOSTRA
DAHLIE E CRISANTEMI
12 - 18 Ottobre

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 - Telef. 41-796
BRUNO DOSSENA
Presenta questa sera il
« ROCK AND ROLL »

DORIA
FOGLIE D'AUTUNNO
(AUTUMN LEAVES)
con
JOAN CRAWFORD
CLIFF ROBERTSON

Echi di cronaca

MOBILIFICIO UMAR 25 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000; vasto assort. Garibaldi 8 (cortile).

METRO DOMANI
L'ANIMO TORMENTATO DI UNA DONNA MESSO A NUDO SENZA RETICENZE
Susan HAYWARD
RICHARD CONTE
EDDIE ALBERT
JO VAN FLEET
DON TAYLOR
RAY DANTON
PIANGERÒ DOMANI

Bilance - Affettatrici - Affettacarne
M.P.M. "VITTORIA,,
LA MARCA SUPERIORE
• Bilance automatiche ed a orologio in tutte le portate
• Affettatrici a mano, elettriche, rapide, verticali nei tipi 300 - 330 - 350 - 370
• Affettacarne-salumi specialissimi per Macellai, Collegi, Alberghi, Ristoranti, ecc.
DEPOSITARI IN TUTTA ITALIA
Stabilimento in Torino - Via [illegible] 63 - Telef. 670.268 - 670.[illegible]

CONTINUA LA
VENDITA STRAORDINARIA
TAPPETI ORIENTALI E NAZIONALI
PRESSO
A. BORGHI & C.
VIA CERNAIA, 16 - TORINO
VISITATE L'INTERESSANTE COLLEZIONE

GRUNDIG
PRODUZIONE 1957
RADIO - TV REGISTRATORI
Nuova linea
hi-fi 3d ALTA FEDELTÀ
CONCESSIONARIO DIRETTO
CAVICCHIOLI TORINO

MOBILI ARTIGIANI
CORSO VITTORIO EMANUELE 16 - TORINO - Telefono 80.381
UNO DEI PIU' VASTI E COMPLETI ASSORTIMENTI DI MOBILI IN OGNI STILE LAVORAZIONE ACCURATA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Una piccola parola

Il canino dalle lunghe orecchie basse che sta tutto appiattito col muso e le zampine anteriori appoggiate a una specie di vaschetta su cui si posa la cenere, è di porcellana. Un portacenere? Precisamente. Deve essere stato vinto a una lotteria; chissà a chi apparteneva prima. Adesso sta come dimenticato sulla rustica tavola del pergolato a cui il vento d'autunno ha già quasi strappato tutte le foglie, accanto al portoncino corroso, quello che adesso chiamano l'entrata di servizio, dove entrano i braccianti, i mezzadri, i muratori, a seconda del caso. Il padrone li riceve sotto il pergolato, fino a che il freddo non li caccerà tutti nel cosidetto ufficio, uno stanzone accanto alla cucina.

Bello quel canino, pensa con passione il bimbo, entrato di prima mattina dal portoncino, attaccato alla gonnella di sua madre. E mentre lei si attarda in cucina a bere una scodella di caffè e a confabulare piangendo con la vecchia domestica, lui, cacciato sotto il pergolato, sbocconcella il suo pane, accarezzando con gli occhi il ninnolo di porcellana di cui il possesso gli pare la felicità suprema. Se lo avesse, quel canino, gli parlerebbe come non ha mai parlato con nessuno, il mondo per lui diventerebbe diverso, tutto sarebbe facile, bello, allegro... E intanto la sua manina si allunga tremando a prendere il canino e se lo fa scivolare nella tasca dei pantaloni troppo grandi (una riduzione di quelli del padre). E adesso gli si sente esaltato, ebbro, eroico, non solo per la felicità di quel momentaneo possesso, ma anche per la certezza che bisognerà resistere e lottare e che, alla fine, quando sua madre scoprirà la cosa, egli sarà picchiato.

Infatti, a casa, la madre, scoperto il misfatto, lo picchia di santa ragione e poi si mette a piangere, a urlare, secondo il suo solito, con un'intensità e una frenesia che scuotono la sua persona magra come un vento di bufera scuote un alberello. La vicina che sente quel baccano, anche questo secondo il solito, se ne arriva lemme lemme, scalzettando.

— Che c'è, Gabriella?

— Ah, signora Lisabetta, la mia vita la sa!...

La signora Lisabetta, vecchia e grassa, dice di sì, col capo, lentamente. Eh, sì, la sa. Ricorda benissimo quando questa povera creatura era una ragazza gaia e graziosa, primogenita di quel capomastro che ha guadagnato tanti e poi tanti quattrini e adesso vive come un signore lui e la sua famiglia. Se non ci fosse stato l'amore di mezzo, adesso Gabriella farebbe la signora anche lei, come le sorelle, che si sono sposate secondo la volontà del padre: non con un muratore come ha fatto lei, solo perchè questo muratore era bello come un angelo e lei se n'era innamorata da perdere la testa. Una notte è scappata di casa e ha chiuso la porta dietro di sè, e quella porta non s'è più riaperta per lei. Va, adesso, all'alba, al portoncino corroso a trovare la vecchia servente che le vuole ancora bene e trafuga per lei qualcosa da mangiare. E con lei almeno può sfogarsi, come fa adesso con la vicina, dire tutti i dolori patiti in quel matrimonio, tutte le pene sopportate, il marito senza lavoro, tanto che ha dovuto emigrare lontano, il primo bimbo morto dopo pochi mesi, e adesso...

— Adesso questo manigoldo che si mette a rubare. Ecco che mi nasce un figlio ladro! E rubare proprio a lui, a mio padre, che se lo viene a sapere ci fa mettere tutti in prigione!

— Sciocchezze — dice, pacata, la signora Lisabetta. — Bambinate... Mandi il ragazzino a mettere l'oggetto a posto, svelto com'è non gli riuscirà difficile e là non se ne accorgeranno nemmeno.

Adesso il bambino va trafelato e lacrimoso col cuoricino che gli batte nel petto a precipizio, corre a rimettere l'oggetto rubato a posto. La vicina ha ragione, non gli è difficile infilare il portoncino entrare sotto il pergolato, posare il portacenere sulla tavola, solo si attarda un momento a carezzare il canino. Ciao, ciao, gli dice con un piccolo singulto; era stato così bello possederlo anche per poco. Ma poi, voltandosi, vede a ostruire l'entrata del pergolato l'alta figura del padrone, un signore dal viso barbuto, che è suo nonno, sì, ma che potrebbe anche farlo mettere in prigione!

— Che cosa fai tu qui?

Il bimbo, paralizzato dalla paura, non osa più muovere un passo, non osa più nemmeno respirare. Il padrone, che si è seduto, lo guarda accigliato. Ma poi spiana il cipiglio; il bambino è troppo bello, biondo, roseo, lentigginoso, con due occhi immensi e indicibilmente azzurri. Non si può essere severi con un bambino così. A chi mai somiglia?

A te, sussurra una voce maliziosa al suo orecchio. L'uomo balza in piedi.

— Tua madre si chiama Gabriella, vero?

Il piccolo fa cenno di sì, ma poi schizza via come un leprotto inseguito.

— Vieni qui! — sbraita il padrone — Torna subito indietro!

Ma sì, chi lo ferma il ragazzino? È già per la strada, già per i campi, un puntino rosso e blu che corre e scompare...

La servente accorre al baccano, si affaccia al pergolato.

— Che cosa c'è?

— Come si chiama? — le chiede ruvido il padrone facendo cenno con la mano al leprottino scappato.

— Come si deve chiamare?... Pietro, come lei. Lo chiamano Pierino.

Poi, mentre la donna sguscia dal portoncino corroso per correre a portare la buona notizia a Gabriella (bisogna battere il ferro finchè è caldo), lui siede e fuma rabbiosamente. La cenere si ammonticchia nella vaschetta sul cui bordo il caro canino appoggia il muso. Cenere... Cenere... Tutta la sua vita gli sembra cenere. Il denaro... L'ambizione... Cenere. E le figlie? La maggiore, certo, l'ha offeso a morte con la sua fuga e il suo matrimonio. Ma le altre? La seconda non va d'accordo col marito, che è anziano ed è sempre fuori di casa a divertirsi con altri. La gente mormora. La terza non ha salute, ed è divenuta nevrastenica. Nè l'una nè l'altra hanno figli. Tanti progetti, tante illusioni, tante speranze, tanti calcoli... Cenere cenere cenere. Quella cenere che fa mucchio intorno a lui e che sembra salire e soffocarlo.

Ma forse no... Forse adesso [illegible], da quel mucchio di cenere [illegible], fanno posto, perchè sbuchi fuori lui, tutto biondo, quel ragazzino biondo, roseo e lentigginoso con quegli occhi indicibilmente azzurri.

— Nonno, dirà il bambino.

E a quella parolina la cenere volerà via tutta quanta; tutto diventerà solido, sicuro, naturale, sereno. E l'avvenire sereno, solo per la magia di quella piccola parola: nonno.

Carola Prosperi

Opere d'arte pagate in natura

A palazzo Chiablese si inaugura domenica, alle ore 11, la prima «Mostra-scambio». Il mezzo per far sì che l'arte entri in certi ambienti dai quali finora era tenuta lontano l'ha suggerito il pittore Piero Garlasso che già in Belgio aveva constatato il successo ottenuto da Mostre consimili. L'acquisto di un quadro o di una scultura può sembrare gravoso, non rappresentando una spesa indispensabile ed impellenti bisogni giornalieri. Ma se invece di sborsare denaro un macellaio offre, per una data opera, di fornire in cambio in un dato termine di giorni, una data quantità di carne, o se un negoziante di stoffe o di altre mercanzie, o di oggetti elettrodomestici si propone di dare anche esso qualcuno dei suoi prodotti in cambio di un quadro o di una statuetta, allora la cosa può cambiare aspetto. Tanti negozianti hanno fondi di magazzino che potrebbero trovare finalmente degli acquirenti.

L'idea prospettata dal pittore Garlasso e da un gruppo di altri artisti, ha trovato favorevoli il sindaco avv. Peyron, il comm. De Marchi, presidente dell'Associazione Commercianti; il cav. Bodano, presidente dell'E.P.A.T.; la dottoressa Gabrielli, soprintendente alle Gallerie del Piemonte; il presidente dell'Ente del Turismo, ed in special modo l'assessore dott. Rosbach, che costituiscono il Comitato d'onore per la Mostra.

Domenica a palazzo Chiablese si vedrà se anche il pubblico è favorevole a questi scambi in natura. Le opere esposte sono 172 e recano le firme di bellissimi artisti torinesi.

e. p.

Marilyn Reed, giovane ballerina subacquea, si esibisce in uno spettacolo a Brooksville, nella Florida

Paurosa sciagura presso Busalla

Un camion precipita nel torrente Brevenna

L'autista morto schiacciato nella cabina - Due altre persone ricoverate all'ospedale

BUSALLA, venerdì sera.

Un mortale incidente stradale si è verificato lungo la statale Avosso-Valbrevenna: un autista è rimasto schiacciato nella cabina dell'autocarro, precipitato da circa dodici metri nel torrente Brevenna e altre due persone sono rimaste ferite.

Un autocarro Fiat 642, targato Genova 96.485, di proprietà di Narciso Navone di 30 anni, residente a Valbrevenna e condotto dall'autista Alfredo Rossi, di 42 anni, da Tonno di Valbrevenna e sul quale si trovavano il fratello del proprietario, Guido Navone, di 32 anni, e Michele Firpo, di 34, procedeva a velocità sostenuta lungo la provinciale. Giunto in località Molino di Granega, probabilmente a causa dell'improvvisa rottura dello sterzo, dopo aver sbandato paurosamente per alcuni metri e aver sfondato un muricciolo, l'autocarro precipitava da un'altezza di dodici metri nel sottostante torrente. Nella caduta il Rossi rimaneva schiacciato nella cabina di guida decedendo sul colpo. I due passeggeri riportavano ferite al capo e agli arti, fortunatamente non gravi, e choc traumatico. Trasportati all'Ospedale di S. Martino, sono stati entrambi ricoverati con prognosi di 15 giorni.

Sul posto si sono portati i carabinieri della stazione di Savignone per le constatazioni di legge.

Ricoverato in ospedale il maestro Igor Strawinsky

MONACO, venerdì sera.

Il noto compositore Igor Strawinsky, di 75 anni, ammalato d'influenza e colpito da un attacco di sciatica, è stato trasportato ieri all'ospedale. La moglie del compositore ha affermato che il medico ha ordinato il ricovero del marito all'ospedale soltanto per affrettare la sua guarigione.

ORE DRAMMATICHE E DOLOROSE A CIPRO

Nicosia città morta

Il "venerdì nero„ degli inglesi, in una dolce mattina d'autunno - Coprifuoco e fame entro l'antica cerchia veneziana - "Il terrorismo è riprovevole, ma è la nostra lotta per l'indipendenza„ - Le vittime, finora: 55 inglesi, 10 turchi e 74 greci - Il turismo, che rendeva 16 milioni di sterline all'anno, è scomparso

Nostro servizio particolare

Nicosia, ottobre.

Cipro è ritornata ai giorni del terrorismo. Gli episodi del «venerdì nero», come lo hanno battezzato i giornalisti inglesi, hanno rivelato che la febbre è alta e che l'E.O.K.A. non è sul punto di deporre le armi. Da allora, cioè da una decina di giorni, la città di Nicosia, centro principale dell'isola, vive sotto un coprifuoco ininterrotto, di giorno e di notte, che è una delle più dure e snervanti misure di castigo che possano colpire una popolazione.

Nella città murata

Immaginate una città di alcune decine di migliaia di abitanti, chiusa entro una cinta di bastioni veneziani, piuttosto un largo fosso rivestito di basse mura. In questo agglomerato, che gli inglesi hanno definito grossolanamente greco-cipriota, quasi che non fossero greci anche quelli di fuori, si applica il coprifuoco da cui sono esenti invece la parte esterna che ospita gli uffici del governo e la parte nord, che è abitata prevalentemente da turchi.

Nella città murata la gente non può uscire di casa nè di notte nè di giorno; gli uomini non possono andare al lavoro; i medici, salvo i pochi possessori di una tessera speciale, non possono visitare i clienti; l'acqua non è distribuita, perchè i portatori non possono penetrarvi; tutte le botteghe sono chiuse; chiuse le trattorie, i bar, i cinematografi; proibito stare alle finestre, come ho sperimentato con pertinacia io stesso. Dopo i primi giorni, la misura ha subito una sola attenuazione: durante una ora, dalle dodici all'una, è permesso uscire di casa per fare gli acquisti; ma la maggior parte delle botteghe rimane chiusa. Nelle case povere, dove non ci sono provviste, dove non c'è refrigerante, l'impossibilità di uscire, di comprare e di lavorare significa la fame.

A dare un'idea dell'atmosfera di Cipro basterà un piccolo episodio. Stavo intervistando il dott. Kuciuk, capo della comunità turca che costituisce il 20 per cento della popolazione (il resto è greco). Il dott. Kuciuk è medico; dirige il partito Cipro è turca, il quale chiede apertamente l'annessione dell'isola alla Turchia, affermando che non sarebbe la prima delle situazioni di minoranza che esistono nel mondo, e che quel che si fa altrove può esser fatto qui. Qualunque tentativo di dare l'autodeterminazione a Cipro, o semplicemente di istituire un Parlamento dove il predominio greco sarebbe la premessa dell'unione con la Grecia, provocherebbe, afferma il dott. Kuciuk, la guerra da parte della Turchia, poichè il dominio dei Greci significherebbe, dice, l'annientamento della minoranza turca.

Mentre parlavo con quest'uomo eccessivo arrivò correndo un graduato turco della polizia governativa, il quale pregò il dott. Kuciuk di venire a calmare i suoi compatrioti. Irritati dal coprifuoco che colpiva anche loro, parecchi Turchi residenti nel quartiere greco minacciavano di attraversare con la forza il reticolato. Ora, il governo era disposto a permettere agli abitanti musulmani di uscire dalla città murata alle otto di mattina e di rientrarvi alle cinque del pomeriggio, così che potessero andare al proprio lavoro. Il dott. Kuciuk fu lieto della concessione e andò ad annunciarla ai Turchi, senza neppur lontanamente pensare al carattere antipatico di un'azione che favoriva ostentatamente gli appartenenti a una religione e a una razza, confermando e rendendo più irritante il danno per gli altri, e facendo apparire i Turchi come gli alleati dello straniero contro i fratelli ciprioti.

Ero il solo giornalista italiano presente a Cipro nell'angoscioso venerdì nero, 28 settembre. L'albergo che abitavo si affaccia, dall'interno della città, sul fosso veneziano che la cinge. E' dunque compreso nella zona castigata, e per questa ragione gli uffici britannici si preoccuparono di liberarmene mandandomi a prelevare con un'automobile ufficiale. Ebbi l'impressione (vedi sopra) di commettere un piccolo tradimento verso i Greci fra i quali avevo passato tre giorni di relegazione e di sofferenza. A due passi di distanza dall'albergo comincia la Ledra Street, la strada principale di Nicosia, scenario abituale degli episodi di terrorismo.

Esaltazione passionale

Verso le undici di quel venerdì, tre sergenti inglesi in abito civile passeggiavano nell'aria festosa di una dolce mattina d'autunno. La strada era animata, non soltanto dalla folla cipriota, ma anche da una quantità di mogli e di bambini dei militari inglesi. Un'improvvisa raffica di fucile mitragliatore stese a terra due sergenti che morirono pochi minuti dopo (in un caso); il terzo, pure ferito, si appoggiò al muro e sparò inutilmente. Gli aggressori erano tre; scomparvero, assorbiti dalla folla, per una viuzza laterale. Qualche ora dopo, sulla strada di Larnaca, un'imboscata contro un camion militare uccise una ausiliaria dell'esercito inglese e un soldato. Nelle stesse ore moriva a Larnaca un militare inglese di 45 anni che era stato ferito qualche giorno prima mentre passeggiava con la moglie e la bambina di dieci anni. (Si era fermato mentre la bambina porgeva un'elemosina a un povero; in quel momento spararono). Cinque morti, tutti inglesi, in un giorno: caso eccezionale, perchè il terrorismo greco-cipriota colpisce di preferenza i compatrioti.

L'appoggio che la popolazione greca dà al terrorismo è di due specie. Vi è una esaltazione passionale, alimentata dalla lotta stessa; uno stato morboso degli animi, per cui il giudizio delle cose non è più fondato su una valutazione obbiettiva di ciò che è giusto, o della tattica più utile, bensì ispirato dai rancori e dalla febbre stessa che la lotta provoca. La violenza ha la sua diabolica dialettica; si vale spesso della durezza delle reazioni suscitate per accampare a posteriori un diritto di legittimità. Molti Ciprioti mi dicono: il terrorismo è riprovevole, questo modo di combattere è crudele, lo sappiamo; ma ormai non se ne può più uscire. E' una partita che stiamo giocando con l'Inghilterra; se smettessimo daremmo l'impressione di abbandonare la lotta per la indipendenza.

Strade deserte negli abitati di Cipro, porte sprangate. Ma, all'improvviso, lo scoppio di qualche bomba. I misteriosi attentati si susseguono senza tregua

E' un fatto, però, che quando l'E.O.K.A. proclamò una tregua e diede l'impressione di rinunciare alla violenza, la gioia fu immensa. Ciprioti e Inglesi si abbracciavano per le strade. Nonostante il riserbo generale, ho raccolto parecchie parole e messe parole di deplorazione per questa forma inumana di lotta. Dunque la popolazione non è soltanto simpatizzante; è intimidita.

L'E.O.K.A. ha ucciso fino a oggi deliberatamente — cioè senza contare le vittime fortuite — 139 persone, di cui 55 Inglesi, 10 Turchi e ben 74 Greci di Cipro. Dal fatto che i terroristi greci uccidono più Greci che Inglesi — il che è nella tradizione di questo tipo di lotta [illegible] — non sarebbe serio ricavare alcuna conclusione. La popolazione è compatta nel volere l'unione con la Grecia. D'altra parte certi sentimenti ottocenteschi che in altri tempi sarebbero bastati a far ripudiare il terrorismo, oggi, purtroppo, sono assai affievoliti. Si è dimostrato che l'arcivescovo Makarios agevolava, incoraggiava e finanziava direttamente i terroristi. I diari del capo dell'E.O.K.A., Grivas, che sono certamente autentici, non lasciano sussistere alcun dubbio al riguardo.

In un cerchio magico

La situazione sembra senza uscita. Gli Inglesi intendono stroncare il terrorismo. I Greci affermano che se anche i 250 o 300 uomini appena che sono l'E.O.K.A. fossero tutti catturati, ne sorgerebbero altrettanti. Un giovane di Nicosia mi ha detto: «Tutta la popolazione è dell'E.O.K.A.». In prospettiva ci sono dei rifiuti, dei no, delle intransigenze, e la continuazione del terrorismo.

I Greci dichiarano fin da ora che non accetteranno di discutere la Costituzione senza la presenza di Makarios, e i Turchi dichiarano che non accetteranno una Costituzione la quale istituisca un Parlamento di composizione proporzionale a quella della popolazione. E come potrebbe essere altrimenti? Essi vogliono un Parlamento nel quale Greci e Turchi siano rappresentati da un uguale numero di deputati: perchè, dicono, siamo due comunità inconciliabilmente diverse. Quand'anche questa strana richiesta fosse accolta dagli Inglesi, sarebbe ripudiata dai Greci.

Osservo ai miei interlocutori ciprioti che il governatore Harding ha annunziato che la Costituzione sarà democratica; ricordo loro la dichiarazione ufficiale del ministro delle Colonie Lennox-Boyd, che impegna solennemente il governo inglese ad accordare una Costituzione «conforme alla dottrina costituzionale liberale». Non hanno letto queste dichiarazioni e soprattutto non ci credono.

I Greco-ciprioti sono presi come in un cerchio magico. C'è una sottile ubriacatura della violenza, che forse altera il giudizio più sano. Tuttavia è certo che la popolazione saluterebbe con infinito sollievo la fine del terrorismo che la immiserisce e la fa morire lentamente. Cipro è deserta. La sua bellissima montagna (duemila metri di altitudine a pochi passi dal mare) quest'anno non ha avuto un visitatore. Il turismo portava 16 milioni di sterline all'anno; è scomparso.

Resta da vedere, tuttavia, quale intensità potrebbe avere la reazione negativa a un fatto clamoroso come la presentazione di una Costituzione larga e liberale — e quindi soddisfacente per i Greci — che assicurasse solide garanzie ai Turchi contro il prepotere della maggioranza. I Turchi griderebbero, i Greci invocherebbero Makarios; ma...

Riccardo Forte

Per evitare attentati, fittissimi cavalli di frisia sono stati posti al limite tra la zona greca e quella turca a Nicosia

Tre famiglie in lutto per la sciagura di Verolengo

Non ancora ritrovata la salma del contadino

Si scandaglia il canale Cavour - Il conducente del carro vi si è gettato, inorridito per la morte dei due motociclisti

CHIVASSO, venerdì sera.

Alle prime luci di stamane i carabinieri di Verolengo hanno iniziato le ricerche del corpo del contadino che ieri sera si è gettato nel canale Cavour, sconvolto dal rimorso di aver causato una duplice sciagura stradale. La tragedia, conclusasi nel giro di pochi minuti, poco dopo l'imbrunire di ieri, ha gettato nel lutto tre famiglie di Verolengo ed ha provocato una grande impressione nella zona.

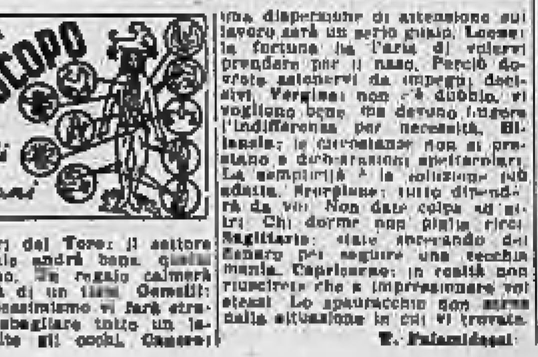
Due motociclisti, abbagliati dai fari di un'auto mentre correvano a forte velocità sulla strada statale Chivasso-Casale sono andati a schiantarsi con un terribile urto contro il carro agricolo condotto da un compaesano, l'agricoltore sessantacinquenne Esterino Bevilacqua; la moto è rimasta incastrata, diritta, fra il piano di carico e l'asfalto della strada. I due uomini sono stati scagliati indietro di qualche metro e sono rimasti senza vita, uno accanto all'altro.

Il contadino si è chinato sui loro corpi, ha riconosciuto gli sventurati, ha subito capito ch'erano morti sul colpo: l'orrenda sciagura era stata provocata dal suo carro che camminava nell'oscurità, privo di qualsiasi lanterna o fanale. Il Bevilacqua si è allontanato in preda alla disperazione, con negli occhi l'orrendo spettacolo dei due cadaveri: pochi minuti dopo due donne che abitano nei pressi del ponte Sbarro sul canale Cavour, udivano invocazioni di aiuto provenienti dal corso d'acqua.

Il cappello del carrettiere, trovato mezz'ora dopo dal figlio sul parapetto del ponte, dava la tragica conferma del suicidio. Tuttavia la morte dell'agricoltore non potrà essere ufficialmente accertata fino a quando non se ne troverà il corpo.

Il guidatore della moto, l'operaio Giovanni Raineri, di 32 anni, lascia tre figli che hanno rispettivamente sei, quattro, due anni; anche il secondo passeggero, il quarantanovenne Bartolomeo Ghiglione, era sposato e lascia un bimbo di otto anni. I primi risultati dell'inchiesta condotta dai carabinieri al comando del maresciallo Lena fanno pensare — senza voler anticipare le conclusioni cui giungerà la Magistratura — che la più grave responsabilità ricada sul carrettiere.

Ma anche un'altra responsabilità esiste, quella dell'automobilista sconosciuto che tardò ad abbassare i fari, abbagliando il guidatore della moto. Questo fatto è stato riferito ai carabinieri da un medico, il dottor Fornaia, che seguiva a breve distanza la moto.



Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Urano. I presagi del giorno prima si modificheranno in peggio. Atmosfera eccitabile e sbagli che si pagano di persona. Piuttosto, se non siete sicuri di voi, astenetevi dall'azione. Tipi: Ariete, Acquario e Pesci.

Ariete: atmosfera di impazienza e di eccitabilità. Avete da eliminare un difetto e non pagherete più di persona.

Acquario: lasciate credere ai vostri amici che solo loro contano nella vita di relazione, ma appoggiatevi ad altra gente più sicura.

Pesci: qualcuno cercherà di farvi credere cose che non sono vere. Ma voi dovete assecondarlo, pur stando in guardia.

Ai lettori del Toro: il settore sentimentale andrà bene, quello affettivo no. Un regalo calmerà la voracità di un [illegible]. Gemelli: il vostro pessimismo vi farà stravedere e sbagliare tutto un lavoro. Aprite gli occhi. Cancro: una dispersione di attenzione sul lavoro sarà un serio guaio. Leone: la fortuna ha l'aria di volervi prendere per il naso. Perciò dovrete astenervi da impegni decisivi. Vergine: non c'è dubbio, vi vogliono bene ma devono fingere l'indifferenza per necessità. Bilancia: le circostanze non si prestano a dimostrazioni spettacolari. La semplicità è la soluzione più adatta. Scorpione: tutto dipenderà da voi. Non date colpa ad altri. Chi dorme non piglia pesci. Sagittario: state sperando del denaro per seguire una vecchia mania. Capricorno: in realtà non riuscirete che a impressionare voi stessi. Lo spauracchio non esiste dalla situazione in cui vi trovate.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.133

Alfieri: ore 21 Concerto Jazz. Domani ore 21 Balletti afro-caraibici.
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti - via Rossini 8): pr. a La Stampa speciali abbon. per «Lunedì del Piccolo Teatro» e per gli spettacoli.

Palazzo Reale: Domani: Mostra Danilo e Crisgnani. Orario 9-20.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43.273): 17-19; 21-1 Mº Di Nunzio, canta L. Mariorana-Joe di Nero.
Augustus Danze: 21-1 Orch. Lanfranco, canta Cortese (Televisore).
Castellino: 17-21 Orch. Rosaciol. Scuola ballo dir. Mº Sampaoli.
Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi.
Faro Club: 21 Hanghai Gualdi.
Fasolo: Cafè chantant, Medici 113.
Gandio Danze: 18.30-21 Mº Leone.
Gay Danze (v. Pomba 7): 17 e 21.
Hollywood Danze: 21 Turi Gallico.
La Cicala: Ristorante Cavoretto, ore 21-24 danze classico quartetto.
La Perla Danze: 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen.
Montecapponcioli Danze: ore 21-24.
Principe: 21 Mario Maschio, canta Gammy Sandra, dir. Mº Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero 17-21 Compl. Bonamelli.

Augustus Night Club Busca attraz.
Chez Louis (via Fr. Tolomeo 5 - tel. 582-585 Tutte le sere attrazioni.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Esterit Club (via Cavour 5, telef. 44-700): 22-3 Fallabrino suo quart.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo del silenzio» tech. Palma d'Oro al Festival di Cannes 1956.
Astor: «Il Re ed io» CineScope col. Debora Kerr, Y. Brynner, Moreno.
Doria: «Foglie d'autunno» Joan Crawford, Cliff Robertson.
Lux: «Picnic» Cinemascope techn. W. Holden, Kim Novak, Russell.
Metro-Cristallo: «Il tetto» di Vittorio De Sica. Mattin. 10.30 L. 300.
Reposi: «Serenata» warnercolor, Mario Lanza, J. Fontaine, Price.
Vittoria: «Alessandro il Grande» CinemaScope techn. Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom.

Arlecchino: «Simone e Laura» tech. Vistav. P. Finch, Kay Kendall.
Augustus: «Il conquistatore» in tech. CineScope John Wayne, Susan Hayward, Pedro Armendariz.
Maffei: «L'uomo dai cento volti» e Riv. Fr.lli De Vico 18.15-21.15.
Nazionale: «Cacciatori di indiani» tec. Scope K. Douglas, Martinelli.
Torino: «Sarto per signora» con Fernandel, S. Delair. Ap. ore 10.

Alessandra: «Dominatori Fort Ralston» Sc. col. C. Colbert, Sullivan.
Arlecchino: «Margherita della notte» tech. M. Morgan, Y. Montand.
Capitol: «Dominatori Fort Ralston» Sc. tech. Colbert, Sullivan.
Faro: «Dominatori di Fort Ralston» Sc. tech. Colbert, Sullivan.
Gianduja: «Totò Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo.
Hollywood: «Totò Peppino e la malafemmina» Totò e De Filippo.
Ideal: «Quelle che avrei dovuto sposare» B. Stanwyck, F. Mc Murray e Gran Varietà con l'orchestra di Benny Bennet 18.15 e 21.15.
Massimo: «23 passi dal delitto» tech. Cinesc. Van Johnson, Miles.
Principe: «Totò Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo.
Statuto: «23 passi dal delitto», tech. Cinesc. Van Johnson, Miles.

Adriano: «Non c'è amore più grande» F. Interlenghi, Lualdi.
Alcione: Lucrezia Borgia» techn. Carol, Riv. O'Brien 18.15 e 21.15.
Algil: «Ricordami» Eleonora Ruffo, Narciso Parigi.
La Perla: «Il fidanzato di tutte» CineSc. F. Sinatra, D. Reynolds.
Regina: «Quando la città dorme» SuperSc. D. Andrews, R. Fleming.

Asti: «Avventuriero della Luisiana» tech. Tyrone Power. A. 14.30.
Olimpia: Totò lascia o raddoppia.
Po: «Ultima apache» Lancaster.
P. Nuova: Rullo di tamburi, tech.
Romano: Bandiera combattimento, Riv. Orbechi-Tolma 18.15-21.15.
S. Felice: «Giulio Cesare» Marlon Brando, Greer Garson, D. Kerr.

Esperia: «Gli implacabili» col. Scope C. Gable, J. Russell, Ryan.
Giardino: «L'uomo senza paura» tech. Kirk Douglas, J. Crain.
Italiano: «Ape regina» con Joan Crawford, Barry Sullivan.
Mirafiori: «Canzone proibita».
Viareggio: «Mia moglie è di leva» CineSc. techn. Tom Ewell.

Araldo: «Favorito della grande regina» tech. Scope Bette Davis.
Eliseo: «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.
Frejus: «I ponti di Toko-ri» tec. Grace Kelly, William Holden.
Nuovo: «Amore è una cosa meravigliosa» tec. Sc. J. Jones, Holden.
S. Paolo: «Mia vita comincia in Malesia» V. Mac Kenna, P. Finch.

Belgio: «Come prima, meglio di prima» tech. R. Hudson, Sanders.
Carello: «Gioventù bruciata» tec. CineSc. James Dean, Vist. minori.
Eridano: «Athena e le 7 sorelle» tech. CineScope Jane Powell.
Orsa: «Canzone proibita» Villa.
Radium: «Eroi della stratosfera» tech. CineScope John Hodiak.
V. Veneto: «La valle dell'Eden» technicolor James Dean.

Astra: «Corte marziale» CineSc. techn. Gary Cooper, C. Bickford.
Bernini: «Brigadoon» techn. Van Johnson, C. Charisse, G. Kelly.
Ellios: «Vergine della valle» tec. CineSc. Debra Paget, R. Wagner.
Excelsior: «Scandalo in collegio» tech. CineSc. Betty Grable, North.
Nazareno: «Ulisse» tech. Douglas.
Odeon: «Guerra privata maggiore Benson» tech. C. Heston, Adams.
Star: «Ore 10 lezione di canto» Claudio Villa, Nita Dover.

Adua: «Al di là del fiume» colori Audie Murphy, L. Gaye. Varietà.
Aurora: Non siamo angeli. Bogart.
Brescia Contrabbando oriente, col.
Del-Dan: «Medico dei pazzi».
Falchera: «Il nipote picchiatello».
Fortino: «Corsari del grande fiume» tech. Tony Curtis, C. Miller.
Maier: «I giorni più belli» Scope. E. Gramatica, Interlenghi, Lualdi.
Nord: «Berretti rossi» technicol. Alan Ladd, Leo Genn.
Palermo: «La fine dell'avventura». Van Johnson, Debora Kerr.
Sociale: «Porta un bacione a Firenze» Milly Vitale, A. Farnese.
Zenit: «Totò lascia o raddoppia».

Cabiria: «Elena di Troia» Scope.
Colosseo: «Il fidanzato di tutte» CineSc. F. Sinatra, D. Reynolds.
Italia: «Salanà freccia che uccide» techn. Grande Rivista 21.15.
Lingotto: «Carica nella jungla» tech. Susan Stephen. Solo oggi.
Piemonte: «Come prima, meglio di prima» tech. Rock Hudson.
S. Carlo: «Fondo della bottiglia».
Spezia: «Rullo di tamburi» tech. Alan Ladd CinemaScope. Ap. 14.

Alba: «Oceano rosso» tech. CineSc. John Wayne, Lauren Bacall.
Apollo: «La grande sfida» tech. CineSc. R. Ryan, Virginia Mayo.
Diana: «Giungla dei temerari» tech. J. Payne, Rhonda Fleming.
Dora: «Avventure di Hajji Babà» colori CinemaScope, John Dereck.
Edera: «Il grande Caruso» tech. con Mario Lanza e Ann Blyth.
Lucento: «Fondo della bottiglia» tech. CineSc. V. Johnson, Roman.
Lutrario: «Avventure di Davy Crockett» tech. CineSc. Disney.
Muriaido: «Fronte del porto».
Roma: «L'uomo che non è mai esistito» tech. CinemaScope C. Webb.
Splendor: «Il tesoro di Rommel» techn. CineScope Dawn Addams.

Riduzioni E.N.A.L. nei seguenti cinematografi: Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alfil, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Moaviso, Frejus, Hollywood, Maior Odeon, Teatro Alfieri (biglietti al salone de «La Stampa»), Salone della Tecnica (biglietti ridotti all'E.N.A.L.).

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

Minuto per minuto la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia,,

Il muratore verso i cinque milioni mentre avanza l'allegro filosofo

La caduta di due esordienti: l'appassionato di ciclismo e l'esperto di funghi - Una graziosa napoletana supera il turno delle otto domande sulla musica leggera - Il fiorentino Lampredi compila una schedina per il Totocalcio - Marianini offre una barba a Mike Bongiorno - Sicuro D'Ambrosio nella storia del reame di Napoli - Egidio Cristini riprende a cantare

Il filosofo torinese Gianluigi Marianini indossava un nuovo «smoking» a quadretti

Diamo nel testo stenografico il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

EDY CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il n. 40 di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Dopo l'enorme scalpore suscitato dal dott. Marianini, il nostro specialista della moda, sappiamo che questa sera c'è grande attesa per vederlo su questo palcoscenico. Il dott. Marianini è già giunto al teatro, accompagnato dal suo biografo, dal suo segretario particolare e da vari valletti personali. Quindi fra poco apparirà qui dinanzi ai teleschermi. Prima però vi presentiamo i nuovi concorrenti di questa sera. Prego, signorina Campagnoli.*

VISMARA
(ciclismo)

CAMPAGNOLI — Il signor Edoardo Vismara, di Parma.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Vismara. Lei è di Parma? Emiliano dunque. Per quale materia si presenta?*

VISMARA — Ciclismo.

BONGIORNO — *Adesso in Emilia avete di che congratularvi perché state lanciando un nuovo grande campione, Baldini, nuovo primatista mondiale dell'ora. Dato che lei è esperto di ciclismo, forse ci potrà esprimere un parere su questo grande corridore.*

VISMARA — Ha fatto una cosa grandissima. Il record mondiale è stato una cosa grandiosa, da grande campione.

BONGIORNO — *Indubbiamente sappiamo che è un grande campione della pista. Lei l'ha visto correre su strada?*

VISMARA — Sì, anche ultimamente l'ho visto la Milano-Bologna [illegible] tutti.

BONGIORNO — *L'ha visto correre in pianura. In salita l'ha visto?*

VISMARA — No, in salita mai. E non mi voglio pronunciare. Non sono un tecnico in materia. Questo è un punto interrogativo.

BONGIORNO — *A proposito del ciclismo, immagino che sarà tanti anni che lo segue.*

VISMARA — ...fin da bambino.

BONGIORNO — *Sono passati tanti anni ormai da allora. In tutti questi anni chissà quante cifre, quanti primati, avrà catalogato nel suo cervello.*

VISMARA — Veramente è la passione, proprio mi piace. E' una passione, specialmente i primati, i records mondiali.

BONGIORNO — *Lei li conosce tutti questi primati mondiali, naturalmente. Conosce meglio quelli su pista o su strada?*

VISMARA — Quelli su pista.

BONGIORNO — *Quest'anno ne hanno stabiliti parecchi.*

VISMARA — Sì, è stato stabilito da Morettini il chilometro lanciato, Strehler i 5 chilometri, con 6'8" 4/5.

BONGIORNO — *Non cominci a fare sforzi eccessivi già adesso, altrimenti si stanca. A proposito di corridori ciclisti, mi sa dire perché abbiamo sempre avuto dei campioni di razza bianca e invece raramente ne abbiamo visto di altre razze? C'è una ragione particolare? Gli europei, per esempio, sono tagliati meglio per fare le corse in bicicletta di quelli di altre razze?*

VISMARA — Eh, sì.

BONGIORNO — *Per quale ragione? Mi pare ci sia stato qualcuno, ma raramente...*

VISMARA — C'è stato il famoso negro volante, l'americano Taylor, che ha vinto il campionato mondiale del 1899.

BONGIORNO — *Da allora non è più venuto fuori nessuno. Ma è strano perché in fondo i negri sono dei velocisti e quindi dovrebbero cavarsela anche in bicicletta. Vogliamo passare alle nostre domande? Abbiamo già fatto qualche giro di pista e ci siamo scaldati. Siamo pronti? La prima domanda, da 2500 lire, è la seguente: Chi fu il dilettante italiano che per primo si laureò campione del mondo su strada?*

VISMARA — Libero Ferrario.

BONGIORNO — *Benissimo. Nel 1923 a Zurigo. Seconda domanda: Chi fu l'italiano che per la prima volta vinse la classica corsa francese Parigi-Roubaix?*

VISMARA — Giulio Rossi, nel 1937.

BONGIORNO — *Benissimo. Terza domanda: In che anno Binda vinse per la seconda volta il campionato del mondo?*

VISMARA — Nel 1930.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Quarta domanda: Quanti titoli olimpionici vinsero i nostri azzurri nella prova dell'inseguimento a squadre su pista?*

VISMARA — 1920, '24, '28, '32 e '52.

BONGIORNO — *Quindi sono cinque. Benissimo la risposta è esatta. Quinta domanda: Ci fu una corsa, ora sospesa, che si chiamava «Il Giro dei Tre Mari». Chi vinse la sua prima edizione nel 1919?*

VISMARA — Pratesi.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, molto bene. Si è aggiudicato il primo gettone di oro. Passiamo alla domanda da 80 mila lire. E' la seguente: Vorremmo sapere da lei il nome di quel corridore che per primo superò la media di 40 chilometri orari nella Milano-Sanremo.*

VISMARA — (esita e guarda l'orologio): I vincitori li so tutti, ma non ricordo quel particolare.

BONGIORNO — *Tiri a indovinare prima che il notaio... mancano 15 secondi.*

VISMARA — Non so proprio... Girardengo.

BONGIORNO — *No, è Ganna, nel 1909. Mi spiace.*

CAFARO
(musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Giuseppina Cafaro, di Massa Lubrense.

BONGIORNO — *Buona sera signorina. Lei di che paese è?*

CAFARO — Abito a Massa Lubrense, dove mia madre è insegnante, ma sono di Napoli.

BONGIORNO — *Per quale materia si presenta?*

CAFARO — Musica leggera.

BONGIORNO — *Essendo di Napoli, probabilmente intende dire canzoni napoletane.*

CAFARO — No, canzoni napoletane no, canzoni italiane, perché altrimenti il campo sarebbe divenuto più vasto.

BONGIORNO — *Come si è preparata?*

CAFARO — Su giornali, canzoni e dischi.

BONGIORNO — *Suona qualche strumento?*

CAFARO — Un po' la fisarmonica.

BONGIORNO — *Immagino ascolterà sempre la radio.*

CAFARO — Da mattina a sera.

BONGIORNO — *Anche quando studia?*

CAFARO — Anche quando studio — faccio il terzo anno delle magistrali — quando studio mi fa piacere sentire la radio perché studio meglio.

BONGIORNO — *Lei è tifosa? Sappiamo che a Napoli questa settimana ci sono state grandi feste per i tifosi del Napoli...*

CAFARO (interrompendolo) — Sono tifosa del Milan e del Napoli.

BONGIORNO — *Questo è molto grave.*

CAFARO — E' la verità, però.

BONGIORNO — *Come ha fatto domenica scorsa.*

CAFARO — Avrei voluto avessero fatto pareggio.

BONGIORNO — *Comunque è stata una grande partita. Allora signorina, siamo pronti per il nostro gioco? Eccoci alle prime otto domande. Si metta gli occhiali neri signorina! Per mantenere l'incognito!*

CAFARO — No, come la signorina Garoppo: uno si sente più nel suo, sa!

BONGIORNO — *Anzi lei si sentirebbe più solo se non li mettesse. Non ci vede molto bene. Prima domanda: — In quale festival internazionale fu presentata la canzone intitolata «Sogno», di Bergamini-Locatelli?*

CAFARO — Al primo festival di Venezia.

BONGIORNO — *Abbiamo cominciato bene. Seconda domanda: disco ML 1065. Signorina, le faremo ascoltare un frammento di una canzone italiana composta da due autori napoletani. Però una canzone italiana. Lei deve dirci il nome di questi due autori (viene suonato il disco).*

CAFARO — Della Gatta-Falcocchio, «L'ultima serenata».

BONGIORNO — *Benissimo signorina. Terza domanda: Per 10 mila lire ci dica chi sono gli autori della canzone «Cancello chiuso», lanciata nel 1951?*

CAFARO — Redi-Bertini.

BONGIORNO — *Benissimo signorina. Quarta domanda: anche stavolta abbiamo un disco. Disco ML 1064. Ascoltiamo questa canzone. Lei ci dica chi è l'autore di questa canzone. (Viene suonato il disco).*

CAFARO — Seracini.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Ultima domanda del primo gruppo: Ci dica il nome dei tre autori della canzone «Arrivederci Roma».*

CAFARO — Rascel, Garinei e Giovannini.

BONGIORNO — *Benissimo. Seconda busta. Domanda da 40 mila lire: Il ritornello di una canzone di Marietta e Liberati comincia con le seguenti parole: «Non mi ricordo più quegli occhi belli - pieni di luce, caldi di infinito - mi sono dimenticato i tuoi capelli...». Ci dica il titolo di questa canzone.*

CAFARO — «Terra straniera».

BONGIORNO — *Ancora un altro disco. ML 1066: Ci dica il titolo della canzone di cui le faremo ascoltare il ritornello (vien suonato il disco).*

CAFARO — «Amore senza nome» di Nascimbene.

BONGIORNO — *Benissimo, signorina. Ottava e ultima domanda: Al primo Festival di Sanremo il maestro Walter Colì si classificò al terzo posto con una canzone di cui era autore dei versi e della musica. Mi sa dire come si intitola?*

CAFARO — «Serenata a nessuno».

BONGIORNO — *Molto bene, signorina.*

LUCHI
(funghi)

CAMPAGNOLI — Il signor Giorgio Luchi, di Cles di Trento.

BONGIORNO — *Lei è maestro di scuola elementare?*

LUCHI — Sì, insegno da 18 anni.

BONGIORNO — *Per che cosa si presenta?*

LUCHI — Per i funghi.

BONGIORNO — *E' un campo nuovo, e anche molto vasto. Lei deve essere molto ben preparato in questa materia, che richiede uno studio approfondito. Mi dica, come si fa a capire se un fungo è velenoso o mangereccio.*

LUCHI — Metodi scientifici non ce ne sono. Bisogna conoscere la specie.

BONGIORNO — *Muoiono molte persone all'anno per avvelenamento da funghi?*

LUCHI — Le statistiche ci dicono che in Europa ne muoiono diecimila.

BONGIORNO — *Diecimila? Sono molti! E in Italia ne muoiono molti?*

LUCHI — Sì, anche se non appare dai giornali, perché ci sono funghi molto tossici che non perdonano.

BONGIORNO — *Bene. Allora passiamo alla nostra domanda. Prima domanda: Gli individui adulti del «boletus edulis» o porcino hanno i pori bianchi o giallastri. Di che colore sono i pori degli individui adulti del «boletus satanas» o porcino malefico?*

LUCHI — Rossi.

BONGIORNO — *Seconda domanda con diapositiva. Lei ci dovrà dire il nome del fungo raffigurato nella diapositiva che le proietteremo.*

LUCHI (dopo aver osservato) — «Gyromitra esculenta».

BONGIORNO — *Terza domanda: E' vero che tutti i funghi velenosi cambiano colore tagliandoli o toccandoli?*

LUCHI — No.

BONGIORNO — *Benissimo.*

LUCHI — Ci sono funghi che tagliandoli cambiano colore e sono mangerecci.

BONGIORNO — *E' una credenza popolare che stiamo sfatando. Quarta domanda, da ventimila lire con diapositiva. Ci dica il nome di questo boleto col gambo munito di anello. Ci pensi bene, non dia una risposta affrettata.*

LUCHI — «Boletus elegans» o «boletus luteus».

BONGIORNO — *«Boletus luteus», benissimo. Quinta domanda. Come si distingue dal colore delle lamelle la «amanita cesarea» o ovulo benefico dalla «amanita muscaria» o ovulo velenoso?*

LUCHI — La «amanita cesarea» ha le lamelle gialle e anche il gambo giallo, mentre la «amanita muscaria» ha le lamelle bianche e il gambo bianco.

BONGIORNO — *Sesta domanda con diapositiva, da 80 mila lire. Le proietteremo la diapositiva di un fungo che cresce in primavera e in estate. Ci dovrà dire il nome di questo fungo.*

LUCHI — (perplesso): La posizione, il luogo, la località?

BONGIORNO — *Dicono semplicemente che si tratta di un fungo che cresce in primavera e in estate.*

LUCHI — E' una «Amanita».

BONGIORNO — *Benissimo. Una «Amanita...» che cosa?*

LUCHI — Dovrebbe essere «cesarea» (suona il gong).

BONGIORNO — *Eh, no. E' la «Amanita junquillea», o «Amanita giunchiglia».*

LUCHI — L'ho trovata, l'ho raccolta, ma non era così.

BONGIORNO — *Mi spiace, lei è eliminato. Mi dispiace. Arrivederci.*

LAMPREDI
(calcio)

CAMPAGNOLI — Il sig. Franco Lampredi di Firenze che si presenta per il calcio.

BONGIORNO — *Buona sera sig. Lampredi, si accomodi nel nostro cerchio magico e ci dia qualche notizia sulla Fiorentina.*

LAMPREDI — Abbiamo veduto la Fiorentina in ripresa. Questo ha fatto piacere a noi fiorentini specialmente. Sono andato allo stadio e, cosa strana, benché sia una ventina d'anni che vado alle partite, il pubblico in un certo momento non guardava più la partita, ma guardava me.

L'impiegato toscano Franco Lampredi compila la schedina del Totocalcio

BONGIORNO — *Comunque lei ha portato fortuna alla squadra. Questa sera facciamo una cosa già fatta una volta, parecchio tempo fa, con la signorina Bolognesi. Dato che è in corso il campionato di calcio e siamo tutti tifosi di calcio e di Totocalcio, e dato che lei è una specie di commissario tecnico, ci hanno chiesto di compilare una schedina.*

LAMPREDI (compila con Bongiorno la seguente schedina: x, x, 1, 2, 1, x, 1, 1, 1, 1, x, 1, 2. Riserva: 2, 1).

BONGIORNO — *Benissimo, così abbiamo riempito la nostra schedina. Allora, siamo pronti? Non ha nessuno da far venire qui a scegliere la busta? Vogliamo farla scegliere da qualcuno? In prima fila c'è una bellissima pianista che è in partenza per l'America, la signorina Vera Franceschi. (La signorina Franceschi sale sul palcoscenico). Questa è una materia un po' diversa dalla sua, vero, signorina? Allora, quale sceglie?*

FRANCESCHI — Mai vista una partita di calcio.

BONGIORNO — *Sceglie questa? Bene, speriamo sia quella buona. Grazie e auguri per la sua tournée in America. E' pronto, signor Lampredi? Mi sente?*

LAMPREDI (in cabina) — Sì, benissimo.

BONGIORNO — *Allora, attenzione, una domanda da 320 mila lire: In quale formazione l'Italia affrontò l'Inghilterra per la prima volta, a Roma, il 13 maggio 1933?*

LAMPREDI — Combi; Rosetta Caligaris; Pizziolo Monti Bertolini; Costantino Meazza Schiavio Ferrari Orsi.

BONGIORNO — *Bravissimo. Vedremo domenica se sarà maestro anche in fatto di pronostici. Buona sera.*

MARIANINI
(moda)

CAMPAGNOLI — Il signor Gianluigi Marianini di Torino che si presenta per la moda.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Marianini. Lei ha veramente destato un enorme scalpore in tutta Italia, tutti stanno parlando di lei. Riceviamo migliaia di lettere da tutta l'Italia. E lei?*

MARIANINI — Purtroppo! I postini di Torino hanno dovuto prendere in affitto delle nuove carte per portare le migliaia di lettere che mi sono arrivate; e per altro, sono causa agli estensori di queste lettere che non riesco ad evadere con la dovuta rapidità.

BONGIORNO — *Anche questa sera notiamo che è molto elegante. Come si chiama il vestito che porta?*

MARIANINI — E' uno *smoking* monopetto, in tessuto quadrangolare. I calzoni sono neri con una banda in parte *fumé* e in parte nera, e le calzamenta, di strettissimo uso personale, sono in astrakan caldo.

Mike Bongiorno si congratula con Giuseppina Cafaro che ha superato il primo turno sulla musica leggera

BONGIORNO — *Lei ha colpito l'attenzione dei nostri ascoltatori non soltanto per il modo come veste, ma anche per la sua barba. Anzi, ha lanciato una nuova moda in Italia. Tanto è vero che questa sera abbiamo in sala dieci rappresentanti del club dei barbigeri. Possiamo girare le telecamere per farli vedere anche agli spettatori.*

MARIANINI — Mostrateli, che ne hanno ben donde! (sul video si vedono i barbigeri seduti in platea).

BONGIORNO — *Si tratta di un club che ha già circa tremila iscritti. E anche lei deve iscriversi a questo club.*

MARIANINI — E' inutile, perché devo dire che io sono uno dei fondatori. Anzi, in un certo senso sono stato un preconizzatore, perché la prima sezione è quella di Torino, e fu fondata da me in unione ad illustri ingegni della mia città, i quali si ornarono tutti di una appendice piliforme. Anzi, devo dire, con tutta la delicatezza possibile, che il club dei barbigeri mi ha incaricato di rimettere a vostra signoria una tessera di onore. (Si ride).

BONGIORNO — *Veramente, io non posso appartenere a questo club perché non ho barba. Forse qualche giornalista direbbe in questo caso che io la faccio venire, la barba.*

MARIANINI — Non temo l'ironia dei gazzettieri, o nobile sofo. Quanto alla barba, l'ho portata con me, a costo di sciupare la linea impeccabile di quest'abito con sospetti rigonfiamenti. Ed è questa. (Trae di tasca una barba e gliela applica al volto: sul video appare Bongiorno con la barba). Se lei onorerà di una visita il mio domicilio, io le darò una congrua lezione di come manovrare la barba. E' tutta una scienza, perché c'è la barba melanconica, la barba segreta, la barba euforica, la barba perplessa.

BONGIORNO — *Questo, che tipo di barba è?*

MARIANINI — E' un tipo di barba che si chiama «non ti scordar di me», e non è da confondere con altre. E' una barba augurale.

BONGIORNO — *Allora adesso me la tolgo perché fa sudare un po'. Me la metto in tasca e passiamo ad altro. Dunque, questa settimana, molti ascoltatori, dato che ormai è considerato il non plus ultra in fatto di moda, ci hanno scritto per avere qualche consiglio di moda: cioè vogliono sapere come si debbono vestire quest'inverno. Quali sono i suoi consigli, soprattutto per le prossime feste di carnevale, di capodanno...*

MARIANINI — Ho infatti ricevuto da certi club sparsi in tutti gli angoli d'Italia, delle istanze di questo genere, circa consigli di moda. In genere, consiglierei questo: brillanti abiti di plastica, cioè di materia trasparente — con sottoveste, naturalmente, per salvaguardare la decenza — illuminati all'interno da tubi al neon. Questo sarebbe il massimo della modernità secondo me. Se volessero consigli più moderati, consiglio di imitarmi in questo mio elegante abito che [illegible] castigatissimo.

BONGIORNO — *Ha ricevuto qualche dono, questa settimana?*

MARIANINI — Ecco, doni ci sono stati, e il più significativo è quello di un paio di babbucce auree, che mi giungono da un umile ma eccelso in quanto ingegnoso, artigiano il quale le aveva destinate ad un monarca europeo. Ed invece all'ultimo momento ha cambiato idea e, chiamandomi «re degli spiriti e dello spirito», me le ha mandate con molta cortesia. Quanto poi al lato negativo della questione, io posso forse vantarmi, se è lecito, di essere l'unico uomo che a «Lascia o raddoppia» non solo non guadagna alcuna cosa, ma perde, perché tra le numerose lettere che ho ricevuto vi era anche quella di alcuni parenti campestri, i quali mi diseredano per un totale di ben duecento milioni a causa di questi aspetti televisionari che essi giudicano disdicevoli al nome che porto. Donde, niente meno duecento milioni sotto zero per il momento.

BONGIORNO — *In compenso, già sento parlare di offerte cinematografiche.*

MARIANINI — Ritengo che le respingerò perché io amo i placidi ozi. E siccome sono stato così turbato da torme di gazzettieri e da quegli uomini che amano fissare sulle labili lastre l'immagine umana, che mi rincorsero qua e là, agitando tirsi come le Baccanti attraverso tutta Torino e tutta Milano, io sono veramente turbato e solo sospiro alla quiete; ed anzi do un avvertimento alle masse che mi ascoltano, ed è questo: non lasciatevi pescare, non venite a «Lascia o raddoppia», ché sarà turbata per sempre la vostra pace, tanto è difficile uscire da questa situazione, è come un labirinto, «con una porta sola e mille ambagi».

BONGIORNO — *Ora dobbiamo passare alle nostre domande. Si sente in forma?*

MARIANINI — Vorrei ancora accennare brevemente alla questione del mio rapimento e dire che coloro che mi hanno prelevato e gentilmente restituito al casello dell'autostrada — casello di Torino, intendo dire — non sono dei buontemponi, non assolutamente dei buontemponi come può apparire, ma sono una consorteria di artisti torinesi molto validi; i quali, non solo hanno provveduto alla mia pace assai beneficamente, ma mi hanno anche largamente omaggiato della loro produzione che per lo più mi rappresenta; sicché lascerò ai posteri un nuovo museo, il museo di Marianini.

BONGIORNO — *Auguriamoci che a questo museo possa lasciare anche qualche bel gettone d'oro di «Lascia o raddoppia».*

MARIANINI — Lo spero, ma non assolutamente. Ci sono nella vita altre fortune e altre amarezze.

BONGIORNO — *Per esempio?*

MARIANINI — L'essere perseguitato dagli ammiratori.

BONGIORNO — *Questo è il lato negativo, forse; ma quello positivo, qual è.*

MARIANINI — Per ora non ne vedo alcuno, se non nella simpatica presenza della signorina Campagnoli, che è la unica cosa dolce in questa asperrima vicenda.

BONGIORNO — *La busta la facciamo scegliere dalla signorina!*

MARIANINI — Veramente... devo dire che mi hanno sempre rovinato le donne.

BONGIORNO — *Allora!*

MARIANINI — Mi rovinerò da solo. *In medio stat virtus*, dicevano i pagani.

BONGIORNO — *Allora si vuole accomodare in cabina?*

Il muratore Egidio Cristini con la medaglia d'oro che gli hanno fatto pervenire i suoi amici di Santa Marinella

MARIANINI — Volentieri, signor Mike.

BONGIORNO — *Allora attenzione. Signor Marianini, la domanda è la seguente: «Nel secolo XIV, sotto Carlo VI, sorse in Francia un ordine cavalleresco che prese per insegna uno scudo verde. Ci sa dire a quale scopo fu creato?*

MARIANINI — Per la difesa delle dame.

BONGIORNO — *Per la difesa delle dame. Benissimo, bravo signor Marianini, la risposta è esatta.*

MARIANINI — Lo scopo di questo ordine era di porgere alle dame giovani, nubili, la difesa che eventuali parenti non potevano loro dare o per essere loro vedove o orfane o sprovviste del marito che fosse, per esempio, alle crociate, in guerra o impegnato in qualche nobile azione, e faceva promessa come ad esempio quella di impegnarsi sempre in questo caso e sostituire il marito o il fratello che fosse assente per un fatto d'armi; e poi porgere sempre e ovunque consigli e aiuti a queste donne, soprattutto difendendole dai cicisbei. Se oggi vi fossero questi cavalieri, signor Mike, come le donne potrebbero passeggiare più sicure per le strade! Noi, ultimi [illegible] della cavalleria e della decenza in questa civiltà, ne traiamo amare lacrime.

BONGIORNO — *Bene, buona sera signor Marianini.*

D'AMBROSIO
(storia napoletana)

CAMPAGNOLI — Il signor Alfredo D'Ambrosio, di Napoli, che si presenta per la storia del regno di Napoli.

BONGIORNO — *Buona sera signor D'Ambrosio; dunque immagino che sarà stato accolto molto bene a Napoli al suo ritorno.*

D'AMBROSIO — Sì. L'unico neo fra tanto entusiasmo: qualcuno ha detto che io non so parlare.

BONGIORNO — *Chi ha detto questo?*

D'AMBROSIO — Un giornale di Napoli. Sa signor Mike, io non sono dottore, non sono laureato, sono un modesto operaio.

BONGIORNO — *Mi meraviglio moltissimo che qualcuno, soprattutto a Napoli, abbia scritto una cosa di questo genere. Non è il caso di prendersela. Anche a me hanno detto tante cose. Non ha importanza. Allora vogliamo passare alla nostra domandina? Allora per 640 mila lire: Nel 1403 una principessa di Cipro arrivò a Napoli per andare in moglie a re Ladislao D'Angiò Durazzo. Qual era il nome di questa principessa?*

D'AMBROSIO — Maria di Lusignano.

BONGIORNO — *Bravissimo* la risposta è esatta.

CRISTINI
(poemi omerici)

CAMPAGNOLI — Il signor Egidio Cristini, di Santa Marinella che si presenta per i poemi omerici.

BONGIORNO — *Dunque signor Cristini, la sua popolarità continua ad aumentare e continuano ad aumentare i gettoni d'oro: 32. Si tratta di una bella cifra. Speriamo che possa giungere al premio massimo.*

CRISTINI — Speriamo di riuscirci.

BONGIORNO — *Comunque questa sera come decide di fare, continuare?*

CRISTINI — Sì, continuare.

BONGIORNO — *Senta signor Cristini, sono già due settimane che lei non canta. Noi avevamo fatto un patto che lei non avrebbe più cantato fino che non rispondeva a una domanda che le ponevamo; ma siccome lei è molto simpatico e abbiamo ricevuto numerose richieste di farlo cantare, le chiediamo di farci sentire alcuni suoi versi. Ci descriva la sua settimana in versi.*

CRISTINI — Raddoppio salutando ogni italiano — il vero amore in questa trasmissione — son conosciuto vicino e lontano — giorni felici di soddisfazione — viaggiando perfino in aeroplano — che fino a ieri camminai pedone. — Come cambia il destino, cittadini — dal pane duro al pasto di grissini —. Gran personalità mi son vicini — il Santo Padre mi diede un invito — ed onorato il murator Cristini — che dentro al cor lo terrà scolpito — a cena in una casa con giardini — insieme a Lollobrigida e al marito —. Or vi saluto, vi ringrazio assai — ma soprattutto ringrazio la RAI.

BONGIORNO — *Bene, allora vogliamo passare alla nostra domandina? Auguriamoci di superare anche questa prova; così la prossima settimana signor Cristini dai grissini passeremo al pollo arrosto.*

CRISTINI — Ma, speriamo di non tornare al pane duro.

BONGIORNO — *Allora attenzione. Nel canto XIX dell'Odissea, Euriclea si appresta a lavare Ulisse e crede ancora che forse sia un mendicante sconosciuto. Ad un tratto mentre lo sta lavando lo riconosce da un segno particolare. Ci sa dire qual è questo segno?*

CRISTINI — Una cicatrice sulla coscia fatta da un cinghiale...

BONGIORNO — *Bravo signor Cristini, così va bene. Anche questa volta ce l'abbiamo fatta. Senta signor Cristini, prima che se ne vada: Ho qui un bellissimo regalo per lei. I suoi amici di Santa Marinella hanno mandato questa medaglia d'oro. Vediamo cosa c'è scritto qui dietro: «A Egidio Cristini, campione di Lascia o raddoppia, gli amici del CRAL di Santa Marinella». Adesso signor Cristini lei ha una settimana di tempo per pensarci. Non si faccia consigliare o spingere da qualcuno. Lei ha già vinto una cifra molto forte, due milioni e mezzo le bastano già per le cosette che intendeva fare. Quindi la prossima settimana quando viene anche se ci lascia non importa. Faccia un esame di coscienza.*

CRISTINI — Farò un esame di coscienza.

BONGIORNO — *Signore e signori buona sera. Vi diamo appuntamento per giovedì della prossima settimana alle ore 21. Buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».*

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Frossi, direttore tecnico dell'Inter, è alle prese con gravi problemi: l'abilità del «polemico allenatore» non si discute, ma le difficoltà da affrontare sono molte. E domenica i nerazzurri ricevono a San Siro, come ospite d'onore, la Juventus

L'ATTACCANTE RECLAMATO A FUROR DI TIFOSI

Vonlanthen al centro dei... dubbi di Frossi

Massei e Rebizzi potrebbero essere preferiti allo svizzero per la gara con i bianconeri - Previdenza dell'«oriundo» Natteri che ha conservato il passaporto italiano del nonno

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Una piccola folla ha atteso ieri il presidente nerazzurro all'uscita dall'Arena per gridare in coro: «Vogliamo Vonlanthen in squadra». Effettivamente lo svizzero aveva entusiasmato durante la partita di allenamento giocata contro la squadra ragazzi, manovrando con speditezza e segnando due magnifici goals al volo. Il direttore tecnico dott. Frossi, dotato di pieni poteri, avrebbe però emesso in precedenza un giudizio assai severo nei riguardi di Vonlanthen, uno di quei giudizi lapidari che possono [illegible] delle competenze e responsabilità dello schieramento. Piuttosto nervoso, Frossi ha cominciato a discutere col medico sociale dott. Cinelo, deciso nel dare come clinicamente guarito Massei che però appartiene alla schiera di coloro che temono la sofferenza ed abbisognano di molto tempo per riprendersi dopo un infortunio.

Lo scetticismo di Frossi non condiviso nè dal medico di fiducia dell'Inter nè dal presidente nerazzurro, presente ai margini del campo unitamente al segretario generale e ai componenti della commissione tecnica, ha preteso un'autorizzazione speciale per far giocare l'italo-argentino per mezz'ora, ricavandone poi un'impressione negativa, ancora in contrasto con l'interpretazione più benevola di Angelo Moratti. Il timido e misurato approccio di Massei già per natura un po' freddo, ha evidentemente significato per Frossi una mediocre disposizione alla lotta anziché un deliberato risparmiarsi in attesa della difficile partita di domenica. Lo stesso presidente neroazzurro ha sottolineato del resto l'asprezza e la difficoltà del confronto con la Juventus, la quale, ha rammentato Moratti, nei due ultimi campionati si è aggiudicata tutti i punti in palio. Mentre si attendono [illegible] dei sigilli, lo schieramento dell'attacco neroazzurro risulta comunque allo studio perché Frossi non è il tipo da lasciarsi suggestionare dai tifosi che urlano o dai referti medici. C'è tempo fino a domenica per decidere e le alternative sono precisamente queste: o confermare l'acerbo Rebizzi, i cui requisiti tecnici sono ancora scarsi, o utilizzare Massei che non sembra ancora idoneo agli urti e all'impiego, o richiamare in squadra Vonlanthen che da quindici giorni lavora come un negro e che attualmente risulta il migliore, almeno in fatto di efficienza. Lo svizzero già classificato come il miglior centroavanti d'Europa, cala di rendimento non appena le marcature avversarie gli riducono lo spazio e la libertà dei movimenti; un'eventuale esclusione comproverebbe che Frossi non ha ritenuto di rivedere il precedente giudizio. Nè si può parlare di sabotaggio dei compagni di squadra come si mormorava tempo fa in quanto l'armonia non difetta e la signorilità di Vonlanthen è tale da cattivarsi le simpatie di tutti e non eccettuata la professione del presidente.

Anche tra gli altri accentati è buon umore. Giacomazzi, Lorenzi e Skoglund hanno scherzato a lungo come ragazzini rotolando nell'erba e divertendosi col pallone. Anche senza il comunicato ufficiale dell'Inter, inteso a precisare la portata del diverbio scoppiato subito dopo la partita di Palermo, si è avuto agio di accertare che ogni motivo di screzio è sfumato. Dieci uomini sono sicuri per l'incontro con la Juventus allo stadio di San Siro, e precisamente: Ghezzi, Fongaro, Giacomazzi, Bearzot, Bernardin, Nesti, Dorigo, Pandolfini, Skoglund e Lorenzi. L'undicesimo scaturirà dalla mente di Frossi non appena possibile.

All'allenamento [illegible] ha assistito l'oriundo Natteri in forza alla Triestina, il quale dovrà esibire il certificato di nascita del nonno, Domenico Francesco, nato nel [illegible] ad Alzano. La ricerca avrà certamente esito positivo perché l'italo-peruviano è in possesso del passaporto utilizzato dal nonno quando emigrò in America. Una reliquia provvidenziale.

Leo Cattini

Con la variante Bongiorno

Lascia o raddoppia e la scheda del «Toto»

Ecco la schedina compilata ieri a «Lascia o raddoppia» dall'esperto di calcio Lampredi, con la variante proposta da Mike Bongiorno: Inter-Juventus x; Lazio-Roma [illegible]; Napoli-Bologna [illegible]; Padova-Milan 2(x); Palermo-Genoa 1; Sampdoria-Fiorentina x; Spal-Atalanta 1; Torino-Lanerossi 1; Udinese-Triestina 1; Bari-Messina 1; Venezia-Novara x; Prato-Pavia 1; Salernitana-Livorno 2; riserve: Taranto-Catania 2; Siracusa-Cremonese 1.

Campioni di basket a Torino contro la Riv

Il gigante Calebotta (in azione, nella foto) è uno dei punti di forza della Virtus Minganti, di Bologna, la squadra campione d'Italia di pallacanestro, che si esibirà domenica a Torino contro la Riv, alle ore 17, in viale Dogali

Sì per Conti e Hamrin nella Juventus a San Siro

Il Torino pronto al confronto col Lanerossi - Bubtz, Larsen o Rasmussen futuri granata?

La Juventus-anti-Inter è stata decisa stamane dopo la visita medica ai due giocatori recentemente infortunati, Conti e Hamrin. Il prof. Borsotti ed il dott. Orio hanno visitato entrambi i calciatori. Responso favorevole al 100 per cento nei riguardi di Hamrin il quale sarà certamente in campo a San Siro. Sì al 99% per Conti. All'italo-argentino è stato [illegible] il braccio sinistro, e si ritiene che egli potrà giocare contro l'Inter, sia pure con l'arto protetto da una fasciatura.

L'attacco bianconero, nel quale rientrerà Boniperti, si schiererà dunque, da destra a sinistra, con Hamrin, Colombo, Boniperti, Conti e Antoniotti. Lo spostamento di «Lello» all'estrema sinistra ed il conseguente turno di riposo per Stivanello erano previsti. Antoniotti si trova in eccellenti condizioni di forma e non si può lasciarlo fuori squadra. Anche all'estrema dovrebbe [illegible] bene, tanto più nel tourbillon del quintetto di punta. In quanto a Stivanello una giornata di riposo ed un ulteriore periodo d'ambientamento gioverà certo. Stivanello è un elemento sul quale la Juventus fa affidamento e verrà certo ancora utilizzato.

Come è noto la squadra [illegible] partirà per Milano domenica mattina; la seguiranno [illegible] pullman, che accompagneranno sul campo di San Siro i tifosi juventini, che non vogliono mancare all'appuntamento per vedere la loro squadra in formazione standard.

Al Torino situazione tranquilla, con Baldi e Liberti impegnati a risolvere una sola «X», che però non ha nulla a che vedere con lo schieramento per incontrare domenica il Lanerossi-Vicenza. Per questa gara tutto sembra deciso con la conferma dell'undici di queste ultime domeniche. La sconfitta di Trieste del resto non è dovuta al decadimento di forma di questo o di quel giocatore per cui è parso inutile portare varianti.

La «X» in via di soluzione riguarda invece il giocatore straniero tesserabile, giocatore che presto o tardi sarà ingaggiato. Tre sono i concorrenti in lizza per il posto: Bubtz, Larsen ed anche Rasmussen. Bubtz è sotto controllo e nella prossima settimana sarà «collaudato» ancora; Larsen è un mediano-mezz'ala, proprio l'elemento che serve al Torino, Rasmussen è disposto a giocare mezz'ala. Dire ora quale sarà la scelta di Liberti e di Baldi non è possibile. Sappiamo soltanto che una scelta sarà fatta, e che i candidati sono appunto il tedesco, il norvegese e il danese. Per ora quindi nei quadri granata lasciamo ancora l'incognita dello «straniero».

Solferino contro Alemanni allo sferisterio di Acqui

Acqui, venerdì sera.

Un Alemanni più che mai polemico disputerà quest'oggi sul terreno dello sferisterio comunale di Acqui, cioè in casa propria, il secondo incontro di spareggio contro Solferino che ieri ha superato, dopo una burrascosa partita per 9 giochi a 2 (la partita si è chiusa con questo risultato per sopraggiunta oscurità).

Il capitano della squadra acquese ritiene di essere stato danneggiato dalle decisioni dell'arbitro signor Mantanni nell'incontro di ieri a Mondovì e perciò oggi il nuovo direttore di gara dovrà essere molto attento e sicuro per evitare il ripetersi di incresciosi [illegible] in un incontro che si prevede particolarmente acceso.

In caso di vittoria di Alemanni, per l'ingresso nella finalissima si terrà conto dei giuochi vinti dalle squadre nei due incontri. L'inizio della partita è fissato per le 13,30 e lo sferisterio sarà senza dubbio gremito da un pubblico di grandi occasioni.

OGGI LA "SAN PELLEGRINO,, ARRIVA AD ASTI

La lezione di Ronchini

Il giovane atleta emiliano ha sferrato ieri sulla salita della Ruta il suo attacco ed è giunto solo al traguardo di Genova - Lo strano comportamento dei piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

Busalla, venerdì sera.

Il fatto che si prevedeva — e che molti temevano — si è puntualmente avverato fra le due e le tre pomeridiane di ieri, allorché Ronchini, con poche pedalate, si è liberato sulla salita della Ruta dai suoi quattro compagni di fuga, e da quel momento ha continuato da solo verso il traguardo della terza tappa. Ormai il giovane romagnolo (ed anziano «cazzurro» a onta dei suoi 21 anno soltanto) ha dato tale prova della sua superiorità su tutto il campo degli avversari, da non lasciar incertezze sul risultato finale della Firenze-San Pellegrino. La maglia arancione di leader della classifica che in questo momento vedo confusa nel gruppo mentre si dirige verso Novi Ligure, non credo cambierà proprietario nelle due tappe che rimangono da percorrere. Se oggi ad Asti, e domani a San Pellegrino, non lo vedremo tagliare primo il traguardo, sarà perché avrà trovato qualcuno più veloce di lui nella volata e perché, sicuro della vittoria finale, piuttosto aiuterà i suoi compagni di squadra ad ottenere buoni piazzamenti. Nella classifica generale a squadre, quella del Piemonte li segue a meno di un minuto — grazie ai fratelli Barale ed a Nicolo, ed a Salsa che le hanno fatto riguadagnare un bel po' del tempo perduto nella disgraziata prova a cronometro delle Cascine. Perciò il pericolo che i piemontesi risalgano il ritardo dalla squadra emiliana è ancora possibile — e per stornarlo chissà quale e quanto impegno ci metteranno gli uomini di Ronchini e lui stesso.

Non so come andrà a finire questa lotta fra rappresentanze regionali, che soltanto ai binata, per partito preso o troppo infognati nel «tifo» per i campioni e campionissimi dell'altra categoria, può sembrare trascurabile. Eppure sappiamo che nell'ambiente delle società dalle quali provengono i cento selezionati per la finale a tappe di questa indovinata manifestazione, l'interesse è vivo e continuo. Non saranno mai elogiati a sufficienza i dirigenti e i sovvenzionatori di questi circoli, genuini vivai del ciclismo, culle e scuole di atleti che potranno forse fallire, ma nella massa finiscono sempre col trovarne uno che emerge e diventa un campione.

Più che raccontare scorcette ed episodi ancora della corsa di ieri oppure raccolti nelle visite fatte negli alberghi dove sono alloggiate le squadre, ci terrei ad insistere su quest'altro punto, certo poco spettacolare e meno pittoresco, che si compendia nella lotta fra le regioni, e le società da cui provengono i corridori. Mi sembra che durante la corsa sia sempre vigile il senso della solidarietà fra i componenti d'ogni gruppo; sia perché nei loro improvvisati direttori sportivi si è compiuto il miracolo di aver fulmineamente appreso il mestiere o piuttosto — il che è più verosimile — perché i corridori stessi sono furbi e intelligenti oltre che forti.

Parlo, naturalmente, dei migliori di essi; di quelli che stanno imparando la professione, e già ne conoscono le malizie e i segreti principali (mica per niente, l'altra sera a Firenze [illegible] Messina stava tenendo circolo a un gruppo di essi dopo la corsa a cronometro, avendogli io detto che della circostanza poteva approfittare per fare un po' di scuola ai suoi improvvisati ascoltatori, il campione mondiale mi rispose che non ha più niente da insegnargli, che ne sanno più di lui, tanto sono scaltriti). Basta aver osservato, per farsene un'idea, la scelta di tempo con la quale ieri sul Bracco i lombardi hanno sferrato il previsto attacco agli emiliani. C'è stato un momento che essi sembravano aver messo in difficoltà lo stesso Ronchini, in tanti gli erano saltati davanti. Certo, essi non potevano immaginare [illegible] avrebbe deciso a attuare la sua azione verso la fine della salita per poi piantarli tutti quanti nella discesa: comunque, tentarono e ritentarono prima di dichiararsi vinti, e questo gli fa onore.

Quelli che hanno lasciato perplessi sono piuttosto i piemontesi, ancorché alla fine della tappa il miglior piazzamento [illegible] successo del giorno [illegible]. Come rendimento collettivo dei fratelli Barale e di Nicolo, [illegible] giacché i tre si sono tutti piazzati nel gruppo dietro il vincitore, [illegible] minuti da lui. Ma ciò ch'è mancato da parte loro è la prevista, e annunciata, offensiva contro gli emiliani e contro Ronchini in particolare. In definitiva, i migliori dei piemontesi, che mi sembrano i due fratelli della Val d'Ossola, non hanno fatto che difendersi, il che è un po' poco.

Soltanto sulla salita della Ruta, nel momento in cui Ronchini si liberava dei suoi compagni di fuga, Germano faceva altrettanto di quelli ch'erano con lui all'inseguimento. Che una caduta gli abbia poi interrotto l'azione è spiacevole, ma molto meglio sarebbe stato se quello scatto fosse stato compiuto per difendersi da Ronchini, giacché il posto del suo avversario sarebbe stato quello del romagnolo, e non già invischiato fra gl'inseguitori, 400 metri indietro. In altre parole, «Baralino» avrebbe dovuto pensarci prima, a non lasciar scappare il futuro vincitore.

E in quanto al fratello più anziano — ch'è l'ex-campione d'Italia della categoria —, mi sembra non accettabile la giustificazione che all'arrivo egli badava a ripetere a chi lo interpellava sulle ragioni della sua «cotta» che gli aveva impedito di opporsi alla involata di Ronchini: «Sa, mi ha preso la fame, e mi sono sentito senza forze». Bravo, lui: e perché non aveva mangiato a sufficienza al mattino, e perché non si era caricato di cibarie al rifornimento, o in altro modo? La lezione dovrebbe servirgli, se vorrà, come dice, darsi alla professione di corridore.

Vittorio Varale

* La Lega di Quarta Serie ha squalificato per due giornate il terzino Giuliani del Vado.

* Il centromediano Azzini del Padova sarebbe oggetto di trattative per il suo trasferimento dalla società biancoscudata all'Udinese.

* All'Automobile Club di Torino, l'ing. Giovanni Canestrini terrà questa sera alle ore 21,15, la quarta lezione del corso per ufficiali di gara sul tema: «Figure e aspetti dell'attività automobilistica».

Conti (a sinistra) e Hamrin durante la visita di controllo alle Molinette. (foto Moisio)

Piloti del R.C. 19 alla Pontedecimo-Giovi

Il Racing Club 19 parteciperà domenica con 24 equipaggi alla Pontedecimo-Giovi la classica corsa in salita di km. 8,650 organizzata dall'A.C. di Genova.

Ecco l'elenco dei piloti del Club torinese iscritti:

Categoria Sport: Brandoli M. (Marino Special 2000); Buffa Attilio (Maserati 2000); Balzarini G. (Ceirano 2000); Cigarini E. (Siata 2000); Balzarini G. (Osca 1100); Ramella S. (Fiat Maz. 1100).

Gran Turismo: Azario V. (Lancia 2500); Taccone A. (Lancia 2500); Tonelli M. (Fiat 8 V Zag. 2000); Varese S. (Fiat 8 V 2000); Filippa A. (Giulietta Spr. Veloce); Genella E. (Abarth-Zag. 750); Munaron G. (Abarth-Vign. 750); Laine A. (Abarth-Vign. 750).

Turismo speciale: Sormano A. (Lancia 2500); Bordese L. (Lancia 2500); Casparo F. (Fiat 8 V); Abate G. M. (Giulietta); Brandaglia (Giulietta); Bonino V. (Fiat 1100).

Turismo normale: Costa M. (Alfa 1900 T.); Bebossa (Giulietta T.); Cavallo (Giulietta T.); Besolli (Fiat [illegible]).

Due successi azzurri ai mondiali di pattinaggio

BARCELLONA, venerdì sera.

La seconda giornata dei campionati mondiali di pattinaggio a rotelle (velocità e artistico) ha fatto registrare altri due successi italiani, e ancora una volta i trionfatori della giornata sono stati Luciano Cavallini, che ha conservato il titolo dei 10.000 metri, e Alberta Vianello, prima nei 5000 metri.

Ha aperto la seconda giornata dei campionati la gara dei 5000 metri femminili, svoltasi in una sola prova con la partecipazione di dieci concorrenti. Ecco il risultato: 1. Alberta Vianello (Italia) in 11'38"7/10; 2. Marisa Prestinari (Italia); 3. Essex (Inghilterra).

La corsa dei 10.000 metri maschili si è invece disputata in due eliminatorie e una finale. Dieci concorrenti hanno preso parte all'ultima prova vinta da Cavallini al termine di una lotta interessante e appassionante. L'italiano ha battuto l'inglese Wright di un secondo [illegible]. Ecco i risultati della finale: 1. Cavallini (Italia) 21'21"8/10; 2. Wright (Inghilterra) 21'22" e 8/10; 3. Woodley (Inghilt.) 21'23"4/10; 4. Snead (Inghilt.) 21'24"1/10; 5. Bessi (Italia).

137 atleti, 16 dirigenti, 19 tecnici

Centosettantadue italiani alle Olimpiadi di Melbourne

Roma, venerdì sera.

Il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, ha comunicato ufficialmente l'elenco degli atleti italiani partecipanti ai Giuochi olimpici di Melbourne 1956. Gli italiani che partiranno per l'Australia sono stati portati a centotrentasette, più 16 dirigenti e 19 tecnici.

Come si ricorderà la rappresentativa italiana alle ultime Olimpiadi, quella di Londra, fu di 207 unità e di 231 quella di Helsinki. Il presidente Onesti ha fatto alla stampa una lunga relazione sullo sport dilettantistico italiano.

Egli ha detto che «la rappresentativa italiana raccoglie il meglio che lo sport italiano possa esprimere in questo momento», ma ha aggiunto subito che «sarebbe utopistico una nostra pretesa a una parte dominante nei Giuochi di Melbourne. Due grandi Paesi, che sono poi addirittura dei Continenti, gli Stati Uniti di America e l'Unione Sovietica, domineranno certamente il campo».

Dopo avere illustrato la situazione sportiva nei vari Paesi del mondo in confronto a quella italiana, egli ha detto che comunque gli italiani partono sapendo già fin d'ora che il nostro Paese «sarà nel gruppo delle prime dieci nazioni, cioè nel ristretto novero delle protagoniste dei Giuochi».

Onesti ha poi comunicato i seguenti nominativi:

Tiro a volo: *Rossini e Ciceri.*

Tiro a segno: *Borriello e Varetto.*

Atletica pesante: *Nizzola e [illegible] (lotta libera); Trippa, Fabra, Bulgarelli (lotta greco romana); Pignatti, De Genova, Pigaiani, Manetroni (sollevamento pesi).*

Ginnastica femminile: *Odisi, Cicognani M., Cicognani R., Lagorara F., Lagorara L., Reali, Santarelli e Storici.*

Ginnastica maschile: *Figone.*

Ciclismo: *Bruni, Pambianco, Cestari, Chiodini (strada); Baldini (strada e pista); Faggin, Pesenti, Pizzali, Pinarello, Domenicali, Ogna, Gandini, Gasparella, Griani (pista).*

Vela: *Oberti, Carattino, Spirito (m. 5,5 categoria internazionale); Sorrentino, Pelaschiar e Gorpatto (dragoni); Straulino e Rode (Star); Capio e Massino (sharpie); Pelaschiar Adelchi (barcone monotipo).*

Canottaggio: *Amato, Nuvoli, Campioto, Tassoni, Cascar, Casalini, Tagliapietra, Montanari, [illegible] (Otto della marina militare); Banchi e Clerici (due senza); Martinoli (singolo); Trincavelli, Vanzin, Sphola, Winkler e Stefanoni (quattro con, Moto Guzzi); Mosele, Cantoni, Zucchi e Marzilli (quattro senza, Moto Guzzi).*

Nuoto: *Romani, Pedersoli, Elmi, Galletti (staffetta 4 per 200) e una riserva ancora da designare; Zennaro Elena;*

Pallanuoto: *Buonocore, Demarchis Federico, Rubini, Pucci, Cavazzoni, Marciani e cinque riserve ancora da designare.*

Pugilato: *Bossano, Panunzi, Rinaldi e Fortilli; Sitri e Cornio, Sciaccioni, Pappalardo, Nenci, Burruni.*

Atletica leggera: *Galbiati, Ghiselli, Gnocchi, Colarossi, Lombardo e una riserva (4x100 e le gare veloci); Baraldi (1500 m.), Consolini (disco); Dordoni e Pamich (marcia), Lavelli (maratona); Bertoni, Greppi, Leone, Musso e Paggion (4x100 e gare veloci femminili). La FIDAL deve designare ancora cinque riserve.*

Scherma: *Bergamini, Di Rosa, Carpaneda, Lucarelli, Spallino (fioretto); Mangiarotti Edoardo (fioretto e spada); Anglesio, Bertinetti, Delfino, Pavesi e Pellegrino (spada); Comini, Darè, Ferrari, Narduzzi, Pace, Ravagnan (sciabola); Colombetti, Cesari (fioretto femminile).*

Pentathlon moderno: *Facchini.*

Ronchini, con Proietti, dopo il successo nel G. P. Pirelli

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe ed. festivi aumentano 50 %.

Di due inserz. dello stesso annuncio, una comparirà in un numero del festivo, gratuitamente.

1 ANNUNCI COMMERCIALI L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible] elettrici Jacot-Frilli Fratelli fabbrica, Italgas, via Cesare Balbo 21. Telefonare 880-021.

AFFILATRICI con mole diamante, rettifiche per Sidd, torni Rossi e Moccari, torni De Bernardi, [illegible]

CALDAIE [illegible]

MOTORI [illegible]

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ABBIGLIAMENTO [illegible]

PELLICCERIA [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AFFARI L. 40 p.p.

ALIMENTARI [illegible]

ANTICIPAZIONI [illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

CAMERE [illegible]

BAR [illegible]

CAMERA [illegible]

FARMACIE [illegible]

GARETTI [illegible]

CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible]

AFFITTASI [illegible]

ALLOGGI [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

BORGORESSA [illegible]

CASETTA [illegible]

BORGARO 78. Ultimi alloggi liberi e occupati, terreno, case solidissime, [illegible] tradizionale, lunghe rateazioni. Visite lunedì, mercoledì, venerdì, ore 15-17.

CORSO [illegible]

CASETTI, [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una sinfonia di Rossini

La scala di seta

Nel concerto sinfonico che il programma nazionale trasmette questa sera verrà eseguita la sinfonia della «Scala di seta» di Rossini.

Rispuntano a una a una le sinfonie delle giovanili opere di Rossini. Ecco quella della Scala di seta, una farsa del Foppa, composta nel 1812, fra il Ciro e il Demetrio e Polibio. Il librettista fu accusato d'aver plagiato il Matrimonio segreto. E il compositore? Ecco, per curiosità l'articolo pubblicato dal Giornale dipartimentale dell'Adriatico:

«Il sig. Maestro Rossini, servendo all'uso del giorno (sul non faremo il maggior elogio), è ammirabile per aver saputo colla sua fervida fantasia, coll'elaborato suo studio, conciliar la perfett'armonia di un ammasso di motivi, di contrattempi, di passaggi di [illegible] che si succedono l'un l'altro, e nel cantabile e nel vibratissimo istrumentale, ma che talor rendono un po' lunghetti i pezzi, come lo è anche la sinfonia. Non v'ha in questa farsa un passo di getto che agguagli il suo terzetto e tant'altri della farsa dello scorso Carnevale, ma v'ha in tutti assai del buono, massime le arie della sig.ra Cantarelli e del sig. Monelli, e le stretto dei pezzi concertati ognor riuscite di quel magico che improvvisamente stuzzica e trasporta la spettatore agli applausi; e più di ogni altra cosa il delizioso finale che supera ogni altro parte di questo lavoro. Per poco che egli rallenti il corso ad un fecondissimo genio ripete i saggi dati, fia ... altrove; e col pubblico voto, che l'ammira, possiamo a giusto titolo rassicurare ... valido sostegno della scuola italiana».

E qual era l'argomento tratto da una farsa francese parimenti intitolata? Gustiamoci una prosetta narrativa di centoquarantacinquettino anni fa.

«Giulia pupilla, inscienti il tutore, ma coll'assenso della zia, ha sposato Dorvil. Il tutore l'ha promessa a Blansac, stordicello che arriva in tuon di conquistatore e fa il galante anche con Lucilla, cugina di Giulia (ma che per error di stampa alla scena 14 diviene sorella). Giulia medita di combinar le cose in guisa che Blansac sposi Lucilla; a tal uopo incarica il servo Germano di far la spia a quegli due. Germano, sortendo dal suo mandato, fa la spia invece a Giulia; scopre ch'essa di col favor di una scala va rendez-vous a mezzanotte. Già è per lo sposo Dorvil; ma egli crede che sia destinata a Blansac e induce questo in inganno; palesa il segreto anche a Lucilla, che si cela; si nasconde lui stesso per apprendere come possa ammansire la sua Tognetta che le fa la crudele. Giunge il momento del rendez-vous; il primo ad arrivare è il marito; sorpreso nel sentir poco dopo l'altro; il tutore, che ha udito strepito dalla stanza vicina, fa scoprire la scala e sale lui pure di là con un servo. Ognuno s'è nascosto, ma ognuno è scaturito; si palesa il matrimonio; Blansac aggiusta tutto, sposando Lucilla, e la farsa finisce».

E' un sunto, è uno stile, degno della farsa.

a. v.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

La «Palma d'oro» in fondo al mare

"Il mondo del silenzio,, del comandante Jacques Yves Cousteau

Il film francese «Il mondo del silenzio», vincitore, e a sorpresa, della «Palma d'oro» all'ultimo festival di Cannes, è opera di un appassionato del mondo sottomarino, notissimo in Francia e specialmente sulla Costa Azzurra: il comandante Jacques Yves Cousteau, noto anche come «l'alpinista sottomarino». Con la collaborazione di Louis Malle, del fotografo Sechan e di ardimentosi tuffatori della nave «Calypso», egli ci intrattiene sui misteri del mondo subacqueo mediante un documentario che è il felice frutto di un vagabondaggio di molti mesi attraverso molti mari, dal Mediterraneo al Mar Rosso, dall'Oceano Indiano al Golfo Persico. Chi ha visto e ricorda questo continente, non troverà nel film francese episodi assolutamente inediti; ma godrà la stessa della delicata favola cromatica, della spiritosa osservazione, del gusto squisito del particolare e di altri pregi che informano questa cronaca sottomarina. Tra i capitoli più eccezionali, si ricordano quelli dell'esplorazione di un relitto di nave a trenta metri di profondità, del dramma di un capodoglio ferito dall'elica della nave e sbranato da famelici squali, della descrizione dell'isoletta delle tartarughe, con altri non pochi; mentre l'intero film è a un livello figurativo altissimo e non ha pressoché veramente stanchi. Tutto è avvolto da una grazia spettacolare di favola e di balletto: delfini, pescatori di spugne, isole di cavallo, pesci nuovi e meravigliosi. L'episodio finale, del pesci che per la prima volta conoscono l'uomo e gli vengono a prendere il cibo nelle mani, intanto che un altro pesce, geloso e perciò rinchiuso in una gabbia, osserva la scena, è di quelle cose rare che per eccessiva raffinatezza sembrano false: una gemma che dà la misura dell'eleganza, un po' letteraria, con cui il Cousteau ha investigato per noi il fondo del mare.

p.

I «subacquei» di Cousteau nel film Il mondo del silenzio

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico diretto dal maestro La Rosa Parodi alle 21 sul programma nazionale - Il Festival della rivista sul secondo programma (ore 21) - Una commedia di Scribe alla tv: Un bicchiere d'acqua (ore 21)

VENERDI' 12 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale ... [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana, «Giovanni Gozzoli tra illuminismo e romanticismo» di Tommaso Riccardo Castiglione, a cura di Vittorio Frosini - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: ... al pianoforte - 17: Orchestra diretta da Armando Fragna - 17,30: Orientamenti scolastici e professionale, a cura di padre Agostino Gemelli: I. «Nozioni fondamentali sull'orientamento dei giovani» - 17,45: Concerto del soprano Gabriella ... e del pianista Antonio Beltrami: Liszt: «Quando io dormo»; Kodaly: «Ai piedi dei monti ...»; Bartók: a) «Non posso venire da te», b) «Tre lagrime d'arancio»; Ciaikovsky; «Filo d'erba fui»; Rimsky-Korsakov: «Canto indiano»; Rachmaninof: «Primavera»; Granados: «Patria mia» - 18,15: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: James ... «La ... analitica della filosofia moderna» - 18,45: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 19,15: La villa del lago di Como, a cura di Maria ... Grimaldi (... parziale): «Le ville del centro lago» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: André Kostelanetz e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Caccia all'errore: concorso musicale a premi.

Ore 21,10: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del soprano ... e della pianista Vera Franceschi: Rossini: «La scala di seta», sinfonia; Mozart: «Variazioni sul "Carnaval de Venise"», per soprano e orchestra; Debussy: «Iberia», da «Images»; Mendelssohn: «Concerto in sol minore op. 25», per pianoforte e orchestra: a) Molto allegro con fuoco, b) Andante, c) Molto allegro, Vivace; R. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico op. 20. Orchestra sinfonica di Roma - Nell'intervallo: «Punti ...» - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria ... Cuneo m. 196,1). — Ore 13: ... [illegible]

[illegible]

SABATO 13 OTTOBRE

[illegible]

Domani sera al teatro di via Manzoni a Milano

Un topo d'albergo s'innamora della sua incantevole vittima

Buona notte, Patrizia!, la nuova commedia di Aldo De Benedetti, si svolge sullo sfondo di un'immaginaria conferenza internazionale - L'interpretazione della compagnia di Laura Adani e Carlo Ninchi

Milano, venerdì sera.

Domani sera ha luogo al Teatro Manzoni l'attesa prima rappresentazione, nella interpretazione della compagnia Adani-Ninchi, di *Buona notte, Patrizia!* di Aldo De Benedetti.

L'azione della commedia si svolge ai nostri giorni in un albergo, dove ha luogo una delle tante Conferenze internazionali. In questo albergo, mentre ancora dura una seduta della conferenza, Patrizia Larsen, moglie di un ministro degli esteri di uno Stato rappresentato alla Conferenza, riceve una sera nella sua camera la visita di un intimo e vecchio amico, il generale Burton, delegato di un altro Stato.

Ma il ministro Larsen, avendo trovato la borsetta lasciata dalla moglie inavvertitamente nel luogo dove si svolge la seduta, alla quale era stata presente, va da Patrizia per consegnargliela ed anche per chiederle ragguagli su di un biglietto a matita che si trovava nella borsetta. Si crea così una situazione parecchio preoccupante per Patrizia e per Burton, ma mentre il marito ministro, divenuto sospettoso, chiede all'intruso che certamente è nascosto di farsi vivo, con sorpresa di Patrizia si presenta a lei ed al marito un elegantissimo giovane sconosciuto, tale Alberto Alcantara, che il ministro fa allontanare subito dalla camera, per evitare scandali poiché per lui e per la nazione che rappresenta.

Rimasti soli, però, Patrizia e Burton, che si era nascosto su di un terrazzino, si accorgono che tutti i gioielli della donna sono spariti e che l'intruso, sospettato suo innamorato, non era che un «topo d'albergo». Mentre i due sono costernati dalla scoperta, il giovane Alberto ritorna a restituisce a Patrizia i gioielli rubati, dichiarando che preferisce, anziché raccogliere un bel bottino che lo avrebbe reso ricco, di essere creduto l'intimo amico di Patrizia. Ed allora fra i due nasce una viva simpatia.

Gli avvenimenti, però, si complicano, perché essendosi rivelato il giovane dal ministro per mettersi a sua disposizione per uno scontro d'armi è invece scambiato per un importante diplomatico e l'istesso generale Burton è costretto a farlo eleggere «Presidente della Commissione per gli Stati arabi». Alberto Alcantara, che trova nei saloni dell'albergo una sua ex-amica e già compagna di furti divenuta moglie del ricchissimo industriale Van Laer, diventa una personalità importante: e quando un ispettore di polizia lo arresta, il generale Burton e il ministro Larsen obbligano il poliziotto a rimetterlo in libertà. Anzi l'ispettore si raccomanda ad Alberto per fare carriera!

Intanto fra Patrizia ed Alberto è sorto un vero affetto e la donna decide di lasciare il marito ministro per seguire il giovane. I due si preparano per andarsene insieme, ma la ex amica di Alberto, la signora Van Laer, convince Patrizia a non commettere un grave errore, perché non è donna fatta per vivere una esistenza di rischi e di paure. Patrizia, che apprende anche dal marito ministro che lui ha intuito sempre quali fossero i veri rapporti fra lei e Burton, ma che per suoi fini... patriottici, non vi ha dato importanza, resiste anche ad un estremo tentativo di Alberto che si allontana per sempre da lei. L'addio accorato del giovane è: «Buona notte, Patrizia!».

Il vivacissimo lavoro di Aldo De Benedetti avrà a principali interpreti Laura Adani, la Santoli, Carlo Ninchi, Oppi, e Franciolì, con la direzione di Alessandro Brissoni.

S. P.

Autore e interpreti di «Buona notte, Patrizia!». (Da sinistra): Carlo Ninchi, il regista Brissoni, Laura Adani, il commediografo Aldo De Benedetti e Armando Franciolì.

Battaglia di jazz stasera all'Alfieri

«Battaglia di jazz» è il titolo dello spettacolo musicale in programma per questa sera alle 21,15 al Teatro Alfieri. Due noti complessi si affronteranno in una originale gara: il milanese Original Lambro Jazz Band e il Jazz at Kansas City di Torino, che sottoporranno al giudizio del pubblico — arbitro inappellabile — le esecuzioni dei ritmi più celebri della «vecchia America».

Due numeri di eccezione chiuderanno la serata: un concerto del complesso di Henghel Gualdi (il «Benny Goodman italiano») e una fantasia di musiche moderne, eseguita al pianoforte da Luciano Sangiorgi. I biglietti sono in vendita al Teatro Alfieri e alla biglietteria de «La Stampa», via Roma 80.

Giunta stamane a Torino la danzatrice Pearl Primus

A mezzogiorno è giunta a Torino, proveniente da Roma, la danzatrice negra Pearl Primus con i componenti della sua compagnia Afro-Caraibica, che si è esibita a Roma e Milano con lusinghiero successo. La Primus, che è libera docente di sociologia e di antropologia alla Columbia University di New York, concepisce la danza, al pari della cultura. I suoi numeri affondano le radici nel più schietto folklore negro. Con la sua compagnia ne darà un nutrito saggio negli spettacoli che avranno luogo domani e domenica al teatro Alfieri.

La sbarra di ferro

VII. — Jim Donnelly, irlandese emigrato in Canada con la famiglia, arrivato a Lucan (Ontario) si sposta per 17 miglia verso la campagna e trovato un terreno di suo gradimento, vi si stabilisce, senza preoccuparsi di sapere se quel terreno appartiene a qualcuno; e quando il legittimo proprietario si fa vivo lo scaccia a forza. Passano otto anni, durante i quali il terreno incolto, grazie al lavoro di Jim Donnelly e della moglie, è diventato fertile e produttivo. Un altro irlandese, ex fabbro, certo John Farrell, saputo che il terreno dei Donnelly non appartiene loro, si reca dal legittimo proprietario e lo compra, ma Jim respinge a pugni e calci l'importuno. La questione viene portata davanti alla giustizia e i magistrati, tenuto conto del lavoro compiuto da Jim, dividono il terreno in parti uguali fra i due contendenti i quali vanno a stabilirsi nelle rispettive proprietà, guardandosi in cagnesco. Dopo poco tempo Farrell vistosi fatto segno ad angherie va dalle autorità a sporgere denuncia contro i Donnelly, ma non ha prove e non può far nulla. I due rivali si incontrano in occasione della costruzione della casa di un vicino. Si ignorano per tutta la giornata, ma alla sera Jim è ubriaco fradicio e incapace di lavorare. Anche Farrell ha bevuto ma riesce ancora a connettere.

Per ubriaco che sia, Jim Donnelly ha udito la frase insultante di John Farrell e ne è come sferzato. Raccogliendo le poche forze che ancora gli rimangono egli si alza e barcollando si dirige verso il suo avversario, imprecando. L'ex fabbro, da parte sua, ha lasciato cadere la scure e adesso, serrando i pugni, gli si fa incontro. Presto i due vengono alle mani, mentre gli altri lavoratori fanno cerchio attorno ai contendenti. Ma la lotta è ineguale, perché l'ubriachezza priva Jim Donnelly di forza e di precisione. Un diretto vigoroso di Farrell stende Donnelly a terra, sul dorso. Jim si rialza con fatica e cerca di riprendere il combattimento, ma Farrell è già su di lui e con un altro diretto lo rimanda a terra. Gli spettatori, sorpresi dalla inattesa disfatta di Jim, applaudono Farrell. Pazzo di rabbia

I terribili Donnelly

Jim cerca di rialzarsi; la sua mano, a terra, incontra un oggetto metallico: una pesante sbarra di ferro. Egli l'afferra e brandendola come un'arma, mentre si rialza, grida a Farrell: «Tieni! Portala nell'inferno con te!».

Prima che l'ex fabbro possa pensare a parare il colpo, Jim con la sbarra colpisce Farrell alla testa. Il disgraziato si abbatte al suolo col cranio fracassato, morente. Con la mente ormai snebbiata dai fumi dell'alcool, Jim Donnelly, livido, ma risoluto, si volge agli astanti che

lo circondano indignati e minacciosi e brandendo la sbarra grida: «Il primo che mi tocca non si salverà dal fare la fine di Farrell». Detto questo indietreggia e cerca di raggiungere la strada ove ha lasciato il suo cavallo. «Andiamo Donnelly, siate ragionevole, posate questa

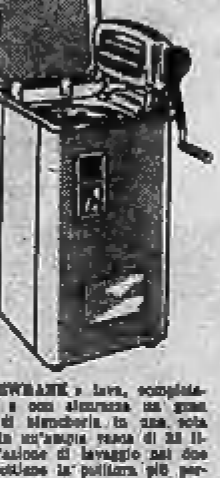
sbarra e venite con noi dal connestabile» lo pregano gli altri. «No, e non cercate di trascinarmi con la forza. Io non sono più che un assassino, adesso!» replica Jim. E detto questo, è arrivato vicino al suo cavallo, lo stacca dall'albero al quale era legato, balza in sella e parte al galoppo, senza che nessuno osi inseguirlo.

Segue: Jim si dà alla macchia

GRATIS

PROVA DI UNA SETTIMANA NELLA SUA CASA

La TRE ERRE installerà molto volentieri, senza nessuna spesa o impegno da parte Vostra, una Ewbank. Provatela durante una settimana, diteci poi se desiderate o no usufruirne per sempre. Se dite di SI' ne invieremo una assolutamente nuova, se dite di NO, noi ritireremo il modello di prova e resteremo amici come prima.



La «EWBANK» lava, completamente e con sicurezza, un gran carico di biancheria in una sola volta in un'ampia vasca di 32 litri. L'azione di lavaggio nei due sensi ottiene la pulitura più perfetta con il minimo consumo degli articoli lavati.

A CONTANTI L. 93.000

A RATE L. [illegible] alla consegna L. [illegible] al mese

Dimensioni cm. [illegible]

- Un [illegible] coperchio [illegible]
- Lo spremitore si ribalta [illegible]
- L'agitatore a doppio effetto [illegible]
- I cuscinetti in nylon [illegible]
- La pompa per lo svuotamento [illegible]

A richiesta le inviamo in prova [illegible] Telefono [illegible]

Visitateci, o chiamateci oggi stesso la

TRE ERRE

VIA BERTOLA, 2 angolo via XX Settembre Telefono [illegible]

OCCHIO... questa è una EWBANK di fabbricazione inglese

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

LO SCANDALO DEGLI STUPEFACENTI

La polizia ricerca il principe Torlonia

L'attore Carlo Croccolo s'è rimesso dal lieve malore ed ha lasciato l'infermeria di Regina Coeli per tornare in cella

Roma, venerdì sera.

Mentre Augusto Torlonia viene ancora ricercato dalla polizia specie nei suoi vasti possedimenti in Sardegna, l'attore Croccolo è stato dimesso dall'infermeria del carcere di Regina Coeli, dove era stato ricoverato a causa di una leggera febbre ed ha fatto ritorno in cella. Il suo legale avv. Alberto Tarquini ha ottenuto dal giudice istruttore il permesso di incontrarsi con lui per la prima volta. Il colloquio, essendo stato accordato molto tardi, alle 18 circa di ieri, è durato soltanto pochi minuti; molto probabilmente quest'oggi l'avv. Tarquini potrà parlare di nuovo con l'attore.

Carlo Croccolo, che si è rimesso completamente dal lieve malore, è apparso di umore tranquillo; ha chiesto notizie della sua Compagnia in formazione, con la quale avrebbe dovuto debuttare, nel novembre prossimo, a Milano, nella rivista «Gli ossessi». Le trattative per la rivista stessa, i cui autori sono Palazio, Isidoro e Marmano, sono per ora sospese in attesa che venga chiarita la posizione del Croccolo. Perdurando il suo stato di detenzione, i suoi compagni d'arte e gli autori deciderebbero di costituire una compagnia provvisoria e su scala ridotta che agirebbe a Roma, cercando di andare avanti alla meglio.

Si sono apprese intanto le prime notizie sulle perizie eseguite dai professori Cozzo e Bartoloni, dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà sui principali imputati per lo scandalo degli stupefacenti.

L'esito degli accertamenti sarebbe il seguente, rispetto ai vari imputati: Emanuele De Seta non presenta sintomi di intossicazione cronica, ma è verosimile che abbia fatto uso di cocaina in passato e probabilmente anche di recente; Olivia Conforzi non è intossicata, ma ha fatto uso sporadico, anche di recente, fino al maggio 1956, di cocaina; Lelio Boltarelli, non intossicato, ma probabilmente ha fatto uso di cocaina; Max Mugnani intossicato cronico da sostanze stupefacenti ed è certo che anche di recente è stato dedito all'uso della cocaina e di altre droghe, al punto che allo stato attuale è grandemente menomata in lui la capacità d'intendere e di volere.

Per l'ex-autista del defunto duca Lanza di Trabia, Fortunato Tabili, la perizia ha stabilito che è intossicato da morfina di cui ha fatto uso fino al momento dell'arresto, forse a causa delle sofferenze procurategli da un'ulcera duodenale.

Edmondo De Marcus, l'ex-pilota, abitante in piazza Verbano, e il duca Ludovico Lante della Rovere non sono apparsi, invece, intossicati e, secondo i periti, non si può affermare che abbiano mai fatto uso di sostanze stupefacenti. Anche Pepito Pignatelli non è risultato affetto da intossicazione cronica, ma è probabile che abbia fatto uso sporadico di cocaina fino al maggio 1956.

Sulla base di queste perizie, e naturalmente di tutti gli altri elementi raccolti, il giudice dott. Buongiorno dovrà quindi tirare le somme della laboriosa istruttoria sullo scandalo delle droghe e rimettere poi gli atti per il processo.

Importante sentenza del Tribunale di Cuneo

Il processo contro il sindaco di Robilante rinviato, in attesa dell'autorizzazione del Capo dello Stato

Cuneo, venerdì sera.

Sono comparsi stamane davanti ai giudici del nostro tribunale l'ex segretario comunale di Robilante, Dario Fornari di 58 anni, (ora trasferito a Peveragno) l'ex sindaco di Robilante, Antonio Bottero di 52 anni, e dieci consiglieri comunali scaduti, denunciati dal medico condotto dott. Guerrini per falso in atto pubblico per aver firmato una dichiarazione postdatata relativa al pagamento delle spese di supplenza del medico che aveva sostituito il dott. Guerrini durante le ferie dell'agosto 1954. Inoltre il rag. Fornari deve rispondere anche di lesioni colpose gravi per aver omesso l'immediato ricovero del montanaro settantaduenne Luigi Bottero all'ospedale di Cuneo dopo una caduta che ha provocato al vecchio un indebolimento permanente del braccio sinistro. Il vecchio Bottero si è costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Raviola. Difendono il Fornari gli avvocati Salsa e Toselli; il sindaco e i 10 consiglieri sono difesi dall'avv. Andreis che si oppone alla costituzione di Parte Civile del montanaro infortunato.

Il Tribunale respinge l'opposizione. Il P. M. dott. Rosso in relazione alla imputazione di lesioni colpose afferma che il ricovero d'urgenza rientra nelle attribuzioni del sindaco quale ufficiale di Governo e pertanto doveva essere richiesta l'autorizzazione a procedere al Capo dello Stato perchè il sindaco, in tale fattispecie, gode di personale garanzia amministrativa. Alla tesi si oppone l'avv. Andreis sostenendo che il Bottero non è più sindaco e che si tratta di un atto dell'amministrazione.

L'avv. Toselli accoglie invece la tesi della improcedibilità e invoca un precedente interessante in materia di certificato falso, rilasciato da un sindaco, precedente deciso in istruttoria dal Tribunale di Roma che suffraga la tesi della imprescindibilità della autorizzazione del Capo dello Stato a favore del sindaco. L'avv. Salsa dice che mentre il P.M. ha chiesto l'improcedibilità solo per le lesioni colpose, il rinvio si deve estendere anche per l'imputazione di falso perchè la concessione di ferie a un medico condotto riflette un'attività non di amministrazione comunale ma delegata, in quanto i medici condotti dipendono, per l'assunzione dalla Prefettura e per la vigilanza dal medico provinciale.

Pertanto, quando il sindaco rilascia permesso di ferie al medico condotto, lo concede come ufficiale di Governo delegato.

La tesi è accolta e con una ordinanza il Collegio, verso mezzogiorno, rinvia il processo a nuovo ruolo per tutti, nella attesa di ricevere dalla competente massima autorità dello Stato l'autorizzazione a procedere contro l'ex-sindaco di Robilante.

Allarme a Milano per le arcate della stazione

Potrebbero crollare da un momento all'altro — Un sopraluogo dei tecnici

MILANO, venerdì sera.

Le grandi arcate della stazione Centrale di Milano che proteggono i marciapiedi di partenza di tutti i treni, possono crollare da un momento all'altro. I tecnici del Compartimento ferroviario sono in allarme da ieri mattina, dopo cioè un minuzioso sopraluogo alle arcate, e si stanno occupando seriamente dell'eventuale pericolo.

Le arcate sono stimate un capolavoro di ingegneria; pur distendendosi con volte molto ampie, terminano alla base con un cuneo di pochi centimetri di larghezza fissato su una piattaforma che poggia su un basamento di cemento. Il tetto della stazione si regge così, come in molte altre opere del genere, per un complesso di fattori matematici che si compensano l'un l'altro e garantiscono l'equilibrio su piccole basi dei pesi enormi che sostengono.

Ma ora è proprio alla base che si profila un pericolo. Da tempo si poteva osservare un leggero spostamento del cuneo di ferro appoggiato sul cemento e che sorregge tutta la volta. Ma si trattava di una cosa irrilevante. Ora invece lo spostamento si è fatto evidentissimo.

HONG KONG, venerdì sera. — Nuovi disordini sono scoppiati oggi a Kowloon, malgrado l'ordine di sparare a vista su quanti violassero il coprifuoco. Cinquanta dimostranti hanno devastato e saccheggiato un negozio di alimentari, gestito da un comunista. Due camionette della polizia sono accorse sul posto, ma gli attaccanti si erano già dispersi. Il coprifuoco è stato esteso a tutt'oggi, con brevi intervalli per permettere l'acquisto di viveri. (Nella telefoto soldati britannici davanti a una barricata).

In gravi condizioni Mons. Lorenzo Perosi

Il celebre compositore di musica sacra, Lorenzo Perosi, da tempo afflitto da disturbi cardiaci e circolatori, versa in gravi condizioni. Ieri il maestro ha ricevuto i Sacramenti e il card. Ottaviani gli ha portato l'Apostolica Benedizione.

PROSEGUE A NEW YORK L'INTERROGATORIO DEL CAPITANO CALAMAI

Non fu possibile rimorchiare la «Doria» su un fondale sicuro

Quando giunsero i rimorchiatori della guardia costiera americana il transatlantico era ormai paurosamente inclinato su un fianco: l'affondamento era imminente - Perchè il comandante italiano fermò le macchine ed ordinò ai passeggeri di scendere al più presto nelle lance di salvataggio

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

E' proseguito ieri al Tribunale di New York l'interrogatorio del capitano Calamai da parte dell'avv. Charles Haight, legale della «Swedish-American Line»:

Haight — *Quando voi foste presente ad una parte del lavoro di costruzione dell'Andrea Doria vi fu uno sciopero degli ingegneri navali o di altro personale tecnico?*

Calamai — *Non ricordo un fatto del genere.*

H. — *E' esatto che dopo il primo anno di navigazione della Doria si resero necessari lavori di riparazione ai tubi di scarico dell'acqua ed altri apparati?*

C. — *Dopo il primo anno di navigazione furono eseguiti alcuni lavori, ma non ricordo se si trattasse dei tubi di scarico dell'acqua. So che si trattò di normali lavori di manutenzione.*

L'avv. Haigh ha chiesto venga prodotto un elenco di tutte le riparazioni cui fu sottoposta la Doria dal giorno del varo sino a quello della collisione.

H. — *Sapete se le valvole dei tubi in questione erano in grado di impedire l'entrata dell'acqua di mare quando la nave avesse avuto un'inclinazione di diciannove gradi?*

C. — *Credo, ma non ne sono sicuro.*

H. — *Sulla Doria gli oblò del ponte «A» avrebbero potuto essere aperti?*

C. — *Sì ma essi erano stati chiusi.*

H. — *Era possibile aprire gli oblò del ponte «B»?*

C. — *Sì, se i marinai lo avessero voluto.*

H. — *La stessa cosa vale per il ponte «C»?*

C. — *Il ponte «C» non ha oblò.*

H. — *E' vero che i marinai i quali avevano le loro cabine sui ponti «A» e «B» aprivano qualche volta i loro oblò?*

C. — *Quelli del ponte «B» erano sempre chiusi e potevano essere aperti solamente dietro autorizzazione di un ufficiale. Anche per quelli del ponte «A» occorreva un'autorizzazione.*

H. — *Avete mai saputo che alcuni membri dell'equipaggio non gradivano il sistema di condizionamento dell'aria delle loro cabine in quanto dava loro fastidio quando venivano da una parte della nave dove la temperatura era elevata?*

C. — *Sì.*

H. — *Quei marinai potevano ottenere il permesso di tenere aperti gli oblò?*

C. — *Qualche volta sì. Specialmente quelli dei ponti superiori.*

H. — *C'erano oblò aperti al momento della collisione?*

C. — *No.*

H. — *Ricordate che quando la Doria si trovò dalla Ile de France vi furono tre e le quattro del mattino le cabine lanciate dal ponte un materasso per chiudere un oblò che era aperto?*

C. — *Sì.*

H. — *Gli sforzi compiuti per chiudere l'oblò con il materasso furono coronati da successo?*

C. — *L'oblò si trovava in una posizione vicina alla falla.*

H. — *Quando la «Doria» si trovava in viaggio per New York era consuetudine, dopo aver superato il battello-faro di Nantucket, aprire il portellone del ponte «C», sul lato dove la nave avrebbe attraccato, allo scopo di facilitare le operazioni di scarico?*

C. — *No. Lo si apriva solamente pochi minuti prima dell'arrivo al molo. Aprire diversamente avrebbe significato oltre a tutto rendere inutile il funzionamento dell'impianto per il condizionamento dell'aria.*

H. — *La rotta da voi seguita nell'ultimo viaggio era quella consueta dei precedenti viaggi da Gibilterra a New York?*

C. — *Non veniva seguita sempre la medesima rotta.*

L'avvocato Haight ha chiesto a questo punto al capitano Calamai di segnare su una carta dell'Ufficio idrografico del Dipartimento della Marina americana la rotta seguita dalla «Doria» nel suo ultimo viaggio da Gibilterra sino al punto della collisione. Calamai lo ha fatto richiedendo l'uso dei telegrammi contenenti le posizioni della nave che egli trasmetteva ogni due giorni alla sede centrale della Compagnia a Genova.

H. — *Variavate la rotta secondo che il viaggio avvenisse in estate o in inverno?*

C. — *Sì.*

H. — *Ricordate di aver udito il capitano Badano impartire in lingua inglese ai passeggeri l'ordine di riunirsi sul ponte della passeggiata?*

C. — *Sì.*

H. — *Furono altre istruzioni per mezzo degli altoparlanti?*

C. — *Penso di sì, ma non ne sono sicuro.*

H. — *Ordinò ai passeggeri di scendere nelle lance?*

C. — *Io diedi ordine che la precedenza venisse data ai bambini, ai vecchi, agli ammalati ed alle donne, ma non ricordo se tale comunicazione venne portata a conoscenza dei passeggeri verbalmente o per mezzo degli altoparlanti.*

H. — *Avete sentito, dagli altoparlanti, le parole «state calmi»?*

C. — *Mi sembra di sì. Sì. Avevo dato ordine di dire ai passeggeri di conservare la calma.*

H. — *Subito dopo la collisione ordinaste venissero fermate le macchine. E' vero che dopo qualche minuto deste ordine di rimettere in moto le macchine di sinistra?*

C. — *Sì. Pensavo di poter raggiungere un fondale meno profondo.*

H. — *A che distanza si trovava questo fondale?*

C. — *A circa venti o trenta miglia. Desideravo avvicinarmi alla costa.*

H. — *La macchina rimase in funzione per molto tempo?*

C. — *Solamente pochi istanti.*

H. — *Perchè cambiaste idea?*

C. — *Mi sono reso conto che prima di tutto dovevo provvedere a mettere in salvo i passeggeri. Di conseguenza feci fermare la macchina.*

H. — *Sarebbe stato possibile alla Doria raggiungere con i propri mezzi il fondale da voi indicato?*

C. — *Sì, ma in tal caso avrei dovuto rinunciare a far sbarcare i passeggeri.*

H. — *Chiedeste vi venissero inviati rimorchiatori per portare la nave in acque meno profonde?*

C. — *In un primo momento trasmisi un messaggio di aiuto pensando che la Guardia costiera avrebbe provveduto ad inviare i rimorchiatori. Successivamente inviai un telegramma alla Guardia costiera chiedendo direttamente due rimorchiatori. Mi venne risposto che mi avrebbero inviato una nave ausiliaria e che per i rimorchiatori avrei dovuto attendere sino alle nove del mattino.*

H. — *Quando abbandonaste l'ultimo passeggero lasciò la nave?*

C. — *Verso le quattro di mattina vennero imbarcati gli ultimi passeggeri.*

H. — *Sapete che un passeggero apparve sul ponte dopo che una delle ultime lance aveva lasciato la nave e che egli fu salvato da questa lancia che tornò sotto bordo?*

C. — *Non so. Vi faccio però notare che dopo le quattro non c'era più nessuna imbarcazione attorno alla nave, escluse naturalmente quelle dello nave stessa. Noi sbarcammo per ultimi, verso le cinque e trenta. Prima di farlo ci accertammo che a bordo non ci fosse più nessuno.*

H. — *Quando verso le ore nove del mattino arrivò il primo rimorchiatore, parlaste con il comandante di questi per vedere se esisteva la possibilità di portare la nave sul fondale?*

C. — *Sì, gli chiesi quale fosse il suo parere e se esisteva una qualche speranza di rimorchiare la «Doria». Mi rispose che non c'era nulla da fare in quanto l'inclinazione raggiunta dalla nave faceva prevedere imminente l'affondamento.*

L'interrogatorio verrà ripreso lunedì mattina. **t.**

Gianni Legramandi, di Treviglio, fotografato accanto alla sua minuscola stazione radio con la moglie e i figli, ha ricevuto stamane a Genova il Premio internazionale «Cristoforo Colombo». Quindici sono gli atti di umana solidarietà da lui compiuti. Recentemente riuscì a far pervenire a Dalmine un potentissimo antibiotico dalla Russia

TRE AUTISTI E DUE OPERAI IN TRIBUNALE A NOVARA

Sotto processo per un furto clamoroso

Dopo aver sottratto ingenti quantitativi d'olio di cocco dall'autocisterna riempivano d'acqua un serbatoio supplementare per non alterare il peso - Come fu scoperto l'imbroglio - Furto o truffa?

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

Tre autisti genovesi — Giorgio Ansaldo di 28 anni, Stefano Spotorno di 37 e Lotterio Rando di 30 — sono comparsi stamane davanti ai giudici del nostro tribunale unitamente a due operai dello stabilimento Anic di Novara, Giuseppe Caravaglia di 53 anni di Romentino e Giovanni Pastore di 58 da Prato Sesia. Tutti e cinque sono imputati a piede libero di furto aggravato, un furto tanto geniale che tre anni fa, quando venne scoperto, fece molto scalpore e merita oggi d'essere ricordato.

Lo stabilimento Anic veniva rifornito di olio di cocco a mezzo di autocisterne in partenza da Genova. Ogni arrivo veniva controllato. L'autocisterna veniva pesata cioè all'ingresso dello stabilimento e dopo lo scarico nello stesso, alle varie fasi del personale dell'Anic, sottoposta a una nuova pesatura. La differenza rappresentava il quantitativo di olio di cocco travasato nei capaci serbatoi dello stabilimento. La direzione si accorse però di furti ammanchi, qualcosa come 50 tonnellate negli ultimi 6-7 mesi. Il 1° settembre 1953 un più scrupoloso controllo permise di scoprire l'arcano. Sulle autocisterne era stato installato un serbatoio supplementare per la nafta che gli autisti riempivano d'acqua prima della pesata all'ingresso. Mentre veniva travasato l'olio di cocco, veniva anche svuotato il capace serbatoio dell'acqua. Nella cisterna però veniva trattenuta una corrispondente quantità di olio di cocco che, al peso all'uscita risultava scaricato, in quanto compensato dall'acqua. La scoperta permise di cogliere in flagrante l'Ansaldo e il secondo autista, Stefano Spotorno, i quali in un solo colpo erano riusciti ad appropriarsi di circa 500 chilogrammi di olio. Un altro autista, il Rando, ammise di essersi trattenuto un'ottantina di chilogrammi. Poichè l'operazione di scarico dell'acqua non poteva passare inosservata a un attento controllo, due operai dello stabilimento, il Caravaglia e il Pastore, che hanno ammesso di aver percepito dagli autisti cospicue mance, vennero a loro volta incriminati.

La denuncia all'autorità giudiziaria riguardava una decina di persone e la sottrazione di 50 tonnellate di olio di cocco per un valore di alcune decine di milioni di lire; ma poichè nessuno degli autisti ha ammesso il furto e quelli colti in flagrante hanno dichiarato essere stata quella la prima volta, il processo viene fatto a carico dei cinque imputati sopra elencati e limitatamente a 580 chilogrammi di olio di cui è stata accertata la sottrazione.

Il sistema con cui veniva compiuta la sottrazione ha già sollevato in istruttoria uno di quei casi che nell'ambiente forense vengono chiamati eleganti. Sostengono i difensori che nel caso specifico non si possa parlare di furto, ma se mai di truffa, o la denegata ipotesi di appropriazione indebita.

Al dibattimento non si sono presentati lo Spotorno e il Pastore. Quest'ultimo risulta essere deceduto nei giorni scorsi. La danneggiata Società Anic si costituisce parte civile. Nella sua arringa il patrono di parte civile, avv. Menegazzo di Milano, definisce il caso di cui si discute assai grave di malcostume e di corruzione.

Il P.M. dott. Gatti nella sua requisitoria per dicendosi convinto che le sottrazioni siano state numerose e per decine di milioni, precisa che le prove si limitano al quantitativo assai modesto di cui al capo d'imputazione. Ha pertanto formulato le seguenti richieste di condanna. Per l'Ansaldo ritenuto il maggiore responsabile 3 anni e 6 mesi di reclusione; per lo Spotorno e il Rando 2 anni di reclusione ciascuno, per il Caravaglio 2 anni e un mese di reclusione. Per quanto riguarda il Pastore, estinzione del reato per morte del reo.

p. b.

In un villaggio bretone

Un bimbo divorato dai topi di fogna

PARIGI, venerdì sera.

Un bambino di cinque mesi è stato divorato dai topi nel sonno.

Due giovani sposi di Saint-Brieuc (Bretagna) erano usciti mercoledì sera, dopo aver messo a letto i loro quattro bambini, per recarsi alla fiera con degli amici. Al loro ritorno, verso mezzanotte, i disgraziati genitori scoprivano il piccolo Patrick in un lago di sangue, con il viso ed il corpo coperti di piaghe. La casa era invasa da enormi topi di fogna. I tre fratellini di Patrick sono stati risparmiati.

La «lettere di Churchill»

De Toma e Camnasio rinviati a giudizio

Milano, venerdì sera.

La vicenda giudiziaria relativa al famoso carteggio Churchill Mussolini si è conclusa stamane: il consigliere istruttore dott. Simonetti ha depositato in cancelleria la sentenza di rinvio a giudizio di Enrico De Toma e Ubaldo Camnasio.

I due, come è noto, erano stati denunciati dalla polizia poco prima dello svolgimento del processo contro Giovanni Guareschi: la denuncia faceva particolare riferimento alle lettere che, facenti parte del carteggio Churchill-Mussolini, erano state attribuite a Alcide De Gasperi e che, pubblicate dal settimanale Candido, avevano provocato il processo contro Guareschi.

Enrico De Toma e Ubaldo Camnasio sono stati rinviati a giudizio del Tribunale Penale per falso in scrittura privata e truffa in danno di Borra e Zanirolo, che sono stati ingannati sulla autenticità del carteggio e che sborsarono diversi milioni. Il De Toma e il Camnasio sono stati invece assolti con la formula «perchè il fatto non costituisce reato», dall'imputazione di truffa pluriaggravata e continuata, commessa ai danni di due editori milanesi e di un noto industriale.

Una bimba di Vercelli

Morta dopo nove anni di atroci sofferenze

Vercelli, venerdì sera.

Dopo nove anni di sofferenze è deceduta la bambina Wally Gibin, affetta dal morbo di Cooley, cioè la distruzione dei globuli rossi del sangue ad opera dei globuli bianchi. Da nove anni, cioè da quando aveva appena pochi mesi, la piccola Wally è affetta dal grave morbo e da allora tre donatori di sangue dell'AVIS di Vercelli si alternarono per donarle il prezioso liquido, appartenendo essi a un sottogruppo sanguigno confacente col sangue della bambina. I tre donatori Bernardo Garon, Pietro Frisone e Pietro Bertoldi, si alternarono mensilmente nelle trasfusioni alla bimba, integrando le cure del prof. Ferri, primario pediatra dell'ospedale Maggiore.

Oscuro delitto sul lago di Lucrino presso Napoli

Il cadavere di una giovane donna trovato in un villino in fiamme

L'assassino ha dato fuoco all'edificio dopo aver sparso dappertutto benzina - L'inchiesta dell'autorità giudiziaria - Il fermo di un guardiano che abitava nella casetta distrutta

Napoli, venerdì sera.

Una giovanissima donna nuda è stata trovata quasi completamente carbonizzata sul lago di Lucrino, in una piccola villa chiamata «La casetta rossa». L'agghiacciante scoperta è avvenuta verso le due di questa notte, allorchè sul lago sono giunti gli automezzi dei pompieri, chiamati perchè il villino, tutto in legno, bruciava.

Contemporaneamente ai vigili del fuoco giungevano sul posto dell'incendio anche i militari della Benemerita. Sfondato l'uscio, una ondata di torbido fumo e di scintille investiva i carabinieri. Ma guardando meglio dentro e tentando di penetrare nella casa nell'eventualità che vi fossero persone in pericolo, un carabiniere vedeva, a terra, un corpo, con i piedi verso l'ingresso. Afferratolo per le estremità e trascinatolo all'aperto, si accorgeva con orrore che era il cadavere di una giovane, quasi completamente svestita: le fiamme avevano carbonizzato capo e tronco superiore.

Immediatamente si avvisava la Procura della Repubblica e giungevano sul posto un magistrato, un ufficiale dei carabinieri e il funzionario dirigente l'ufficio di P. S. della zona, che è il commissariato di Pozzuoli.

Le prime indagini, svoltesi per tutta la notte fino all'alba, si sono concluse con un primo risultato concreto: il «fermo» di un guardiano del lago, il venticinquenne Illiano Giuseppe da Bacoli, che abita solo nella «Casetta Rossa».

Il lago è una delle «acque demaniali» dove, sotto il controllo della finanza, si svolge la «coltivazione» delle ostriche. Ecco perchè vi è un piccolo gruppo di custodi dipendenti dal Ministero delle Finanze, addetto alla semina e al controllo.

L'Illiano, irreperibile al momento dell'incendio, è giunto sul posto un due ore dopo l'arrivo dei pompieri e dei carabinieri, e ha mostrato di meravigliarsi e di dispiacersi non poco per il sinistro occorso alla sua casa. Interrogato a lungo ha dichiarato che ignorava chi potesse essere la giovane trovata morta e bruciata sul pavimento del villino, spiegando che la sera si era recato, con una motoleggera a Bacoli, dalla fidanzata, e che giungeva di là proprio allora.

Secondo alcuni l'Illiano sarebbe estraneo al delitto, evidentemente compiuto da un bruto che entrato nella casa abitata dal guardiano, in sua assenza, avrebbe appiccato il fuoco servendosi di benzina, nella speranza di distruggere, tra le fiamme il cadavere della donna, incendiandolo.

Crescenzo Guarino

La vittima, una ragazza, è stata identificata

NAPOLI, venerdì sera.

La giovane donna trovata carbonizzata ha un'età inferiore a quella che in un primo tempo si supponeva. Infatti essa non supera i quindici anni. La fanciulla è stata identificata. Oltre al guardiano Giuseppe Illiano è stato fermato un uomo di media età, sposato e padre di due figli, che risulta finora la persona più indiziata.

I nomi della vittima e del sospetto autore del barbaro omicidio non sono stati ancora comunicati dall'autorità giudiziaria.

Salvi i 50 americani?

Captato un SOS del Dakota scomparso

LONDRA, venerdì sera.

Stamane, mentre ogni speranza di ritrovare dei superstiti dell'aereo da trasporto militare americano «DC-3», sperdutosi ieri con 50 uomini a bordo nel suo volo dalla base aerea di Lakenheat (Contea di Suffolk) alle Azzorre, durante la notte di mercoledì, era svanita, la stazione ricevente di Hiseplip (Londra) ha ricevuto un messaggio, che pare lanciato da una piccola radio trasmittente del tipo di quelle in dotazione a battelli di salvataggio dell'aviazione militare. Il messaggio proveniva da una posizione di circa 100 miglia a nord delle Azzorre e, più precisamente, dalla base di Lajes, occupata dagli americani.

Immediatamente le unità dell'aviazione americana della stessa base si sono levate in volo, dirigendosi verso il punto segnalato.

Il fosco delitto di Sant'Agata di Puglia

La moglie dell'ucciso giaceva cadavere fra i paglericci del letto

E' stata soppressa contemporaneamente al marito - Ferite di arma da fuoco e tracce di sevizie - Chi è l'autore del selvaggio assassinio? - Gravi sospetti su un congiunto

Dal nostro corrispondente

Bari, venerdì sera.

La polizia non è ancora riuscita a far luce completa sul delitto compiuto nella masseria di Sant'Agata di Puglia, ove è stato rinvenuto cadavere il colono Antonio D'Aquino, ucciso con un colpo di fucile alla schiena.

In seguito alla denuncia del fratello dell'ucciso, che recatosi di buon mattino alla masseria aveva fatto la tragica scoperta, la polizia iniziava attivissime indagini dalle quali emergeva la scomparsa, subito dopo il delitto, della giovane moglie del D'Aquino. La perizia medica assodava poi che oltre al colpo mortale alla schiena, la vittima presentava contusioni alla testa ed escoriazioni in varie parti del corpo, segno evidente che una lotta furibonda doveva essersi svolta fra il D'Aquino e gli aggressori. Nella culla, come è noto, era rimasto abbandonato un piccino di sette mesi, figlio della vittima.

Pareva farsi strada l'ipotesi di un rapimento della giovane donna, conclusosi con la soppressione del D'Aquino energicamente oppostosi agli aggressori, ma si apprendono ora altri foschi particolari che vengono a dare una versione diversa, e veramente raccapricciante, al fatto. Subito dopo il rinvenimento del cadavere del D'Aquino, le indagini erano dirette soprattutto a rintracciare la moglie dell'ucciso, la ventiduenne Verardina Carolillo, che in un primo momento veniva sospettata d'essere in qualche modo corresponsabile del misfatto. Ma ecco la constatazione raccapricciante: rimosso il corpo del D'Aquino, un insistente odore di cadavere permaneva nella casa del colono. Un'accurata ispezione portava gli inquirenti a scoprire, celato fra il paglericcio e il materasso di lana del letto matrimoniale, il corpo della donna in avanzato stato di decomposizione. Il cadavere presentava ferite d'arma da fuoco e tracce di sevizie.

I periti settori dell'Università di Bari, portatisi sul posto, hanno accertato ieri sera che il decesso della donna risale a sabato scorso: evidentemente quindi la donna è stata soppressa contemporaneamente al marito.

Le indagini si presentano difficili. L'ambiente in cui il duplice assassinio è avvenuto, ha originato alcuni sospetti a carico del fratello del D'Aquino il quale è stato colui che ha avvertito la polizia dopo il macabro rinvenimento. Per circa due anni egli è stato ospite dei coniugi D'Aquino e dormiva su una branda nella stessa camera del rispettivo fratello e cognata. Soltanto da pochi giorni egli non era più ospite dei parenti e la polizia non esclude che possa avere partecipato in qualche modo al duplice omicidio. Interrogato, nega però recisamente.

Collegata a questo orribile delitto, è la tragica morte di un carabiniere, il trentenne Vincenzo Melone, il quale, mentre ieri sera si recava a Sant'Agata di Puglia per servizio connesso alle indagini del caso D'Aquino, perdeva il controllo della macchina nel corso dell'imperversare di un violento temporale, e precipitava con l'auto in un profondo burrone. La morte è avvenuta per sfondamento della volta cranica.

Nicola Calitri

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 239
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
12-13 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

1956: si sceglie a Londra Miss Universo

Al Lyceum di Londra, lunedì avrà luogo la proclamazione di Miss Universo 1956. Numerose concorrenti hanno qui posato, in costume da bagno, per il fotografo. Sono, da sinistra, in prima fila: Margaret Schare (Austria), Madeleine Hotelet (Belgio), Anne Rye Nielsen (Danimarca), Norma Dugo (Egitto), Sirpa Helena Koivu (Finlandia), Geneviève Solare (Francia), Petra Schurman (Germania), Iris Waller (Inghilterra), Mary Paraskoglou (Grecia), Augusta Guomundsdottir (Islanda). In alto, da sinistra: Amy Kelly (Irlanda), Rina Weiss (Israele), Midoriki Tokura (Giappone), Norma Worter (Sud Africa), Eva Brann (Svezia), Yolande Dudeweiler (Svizzera), Pascaline Agnes (Tunisia), Suna Tekin (Turchia), Betty Lane Cherry (Stati Uniti). Nella foto manca Miss Italia, Angela Portaluri. (Publifoto)

1909: colei che vinse il primo titolo mezzo secolo fa

La tedesca Garda Sieg, che fu la prima Miss Universo, fotografata insieme all'attrice cinematografica Gertrud Kückelmann a Düsseldorf, ove fa la presentatrice in un locale notturno. Ella ha oggi sessantasette anni. Nella foto a destra: Garda Sieg nel 1909, quando si aggiudicò l'ambito titolo. (Publifoto)

Maria Antonietta

Gli austriaci in ritirata

CIV. — *Nel settembre 1792, la famiglia reale è chiusa nel Tempio. Nelle prigioni cominciano i massacri dei «sospetti» e una folla urlante viene a brandire, sotto le finestre di Maria Antonietta, in cima a una picca, la testa della sua cara amica principessa di Lamballe. La Convenzione abolisce la monarchia: la famiglia reale non è più che la «famiglia Capeto». Il 6 novembre, a Bruxelles, Fersen ode provenire da sud il rombo di una lontana cannonata. «Gli austriaci stanno dando una batosta ai sanculotti» dice egli pensando alla regina, alla sua amata Maria Antonietta.*

La cannonata è quella di Jemmapes. E' l'armata francese, comandata da Dumouriez, mette in rotta l'armata austriaca del duca Alberto di Sassonia-Teschen. A Bruxelles, l'esito della battaglia, appena conosciuto, getta il panico e lo sconforto fra gli «occupanti» imperiali e gli emigrati. Si vedono già i francesi e la Rivoluzione in città. L'arciduchessa Maria Cristina, sorella di Maria Antonietta, e governatore dei Paesi Bassi, è fra i primi a prendere il largo. Fersen parte con i Craufurd e l'ambasciatore russo Simolin, i quali gli consigliano di bruciare un portafoglio che Maria Antonietta gli aveva affidato e che contiene la corrispondenza della regina con i costituzionali Duport, Lameth, Barnave. Fersen non sa decidersi a distruggere questi documenti e mette

il portafoglio, con i suoi bagagli, nella vettura di Simolin. Il conte Axel di Fersen e i suoi amici arrivano, contemporaneamente ad altri undicimila fuggiaschi, a Maestricht, da dove raggiungono Aix-la-Chapelle. Di là Fersen scrive al suo amico il barone Taube: «Sembra che la Provvidenza non dimentichi i colpi più funesti per opprimere questa famiglia illustre e troppo disgraziata (la famiglia reale francese) e il mio animo è affranto in mille modi. Voi siete già sconfortato per la ritirata del duca di Brunswick. Ebbene, lo sarete ancora di più quando saprete che gli austriaci si sono creduti obbligati ad abbandonare i Paesi Bassi all'avvicinarsi di Dumouriez... E ciò fa orrore a pensarlo. I principi e gli emigrati sono a Liegi, in uno stato deplorevole, senza denaro, senza risorse, nella più grande miseria e senza sapere ancora se le potenze li aiuteranno. Tutti questi dintorni sono mal disposti e non

attendono che i francesi per dichiararsi. Le massime francesi di eguaglianza e fraternità guadagnano fortemente negli Elettorati...». Al Tempio i prigionieri, avidi di notizie, impiegano cento sotterfugi per tenersi informati. E' un ex-ufficiale addetto ai viveri a corte, Turgy, impiegato all'ufficio del Tempio, che sostituisce al coperchio di una caraffa di latte di mandorla, controllata dai municipali, un altro coperchio pieno di informazioni scritte con del sugo di cedro e con estratto di noce di galla. E' Clery che paga uno strillone di giornali per venire a gridare sotto le finestre dei prigionieri i titoli

degli articoli del giorno. E' così che i prigionieri apprenderanno, il 7 novembre, la terribile notizia: la Convenzione ha deciso di giudicare il re. Alla famiglia reale manca completamente la biancheria. Si finisce per accordargliene. Ma i municipali obbligano Maria Antonietta, madame Elisabetta e Maria Teresa a scucire esse stesse la corona reale ricamata sulla biancheria.

Segue: *L'armadio di ferro*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

CONTABILE giovane pratica partita doppia et paghe operai cercasi. Manoscrivere età, pretese, casella [illegible], SPI, Torino.
DONNA fissa, abile cucina, tuttofare, referenziata, cerca signora sola. Trattamento famigliare. Scrivere cassetta 8222, SPI, Torino. 80644
FALEGNAME fabbro cercasi montaggio serramenti. Presentarsi via Parma 39.
FATTURISTA veramente abile veloce dattilografa, volenterosa attiva cerca importante industria dolciaria. Scrivere indicando referenze, età, posti occupati e cassetta 5217, SPI, Torino.
IMPORTANTE conceria cerca addetto vendita seriosa capacità. [illegible] Scrivere cassetta 8211, SPI, Torino.
IMPORTANTE azienda assume personale femminile, lavoro redditizio, via Garibaldi 59, telefono 51-120. T7939
INDOSSATRICE perfetta 44 anni per lavoro interno continuativo. Presentarsi La Meravigliosa, Cavour 17, dalle 15 alle 18. F0472
INDUSTRIA cerca stenodattilografa ragioneria seria pratica. Scrivere cassetta 8211, SPI, Torino.
[illegible]

PRATICA contabilità e paghe, 3ª categoria cerca impresa edile zona entro Vercelli. Specificare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 5188, SPI, Torino.
RAGAZZO quindicenne cercasi per commissioni pulizia negozio centrale. Scrivere cassetta 9170, SPI, Torino.
SARTO [illegible] cerca lavorante capacissima occhielli. Presentarsi Torricelli 39, [illegible]. 80461
SARTORIA maschile cerca lavoranti uomo. Telefonare 547-423. F8728
SETTIMANALE [illegible] cerca [illegible]. Scrivere cassetta 8087, SPI, Torino. 80314
STUDIO legale cerca segretaria veloce dattilografa. Telef. 51-913 pomeriggio.
SUBAGENZIA Assicurazioni vasta competenza territoriale et interessante portafoglio precostituito affidasi [illegible] esperto [illegible]. Dettagliare, Assicurasi massima assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 9230, SPI, Torino.
TECNICO lavorazioni meccaniche, torneria, frese, conoscenza cicli. Preventivi, costi, assume media officina meccanica, affidare controllo lavoro. Scrivere indicando età, studi, posti occupati, pretese a cassetta 6221, SPI, Torino.
URGE abilissima lavorante stiratrice. Telefonare 536-507.
URGONO camiciaie lingeriste domicilio alle ecc. Presentarsi Fioro, Giuliano Bruno 89.
VERNICIATORI [illegible]

[illegible]